



MACROSETTORE AMBIENTE

Varese, 21/08/2015

Prot. n. 51845/9.10/3

Autorizzazione n. 2037

Oggetto: LEPORI S.N.C. DI LEPORI GIOSUE' & CARLA CON SEDE LEGALE E INSTALLAZIONE IN CAIRATE (VA) - VIA PER LONATE N. 12. RINNOVO CON MODIFICHE DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE RILASCIATA CON DECRETO REGIONALE N. 11515 DEL 10.10.2007 E S.M.I.

IL DIRIGENTE RESPONSABILE

VISTI:

- la legge 7 agosto 1990, n. 241 e successive modifiche ed integrazioni;
- il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e successive modifiche ed integrazioni;
- la legge della Regione Lombardia 11 dicembre 2006, n. 24 "Norme per la prevenzione e la riduzione delle emissioni in atmosfera a tutela della salute e dell'ambiente" ed in particolare:
 - l'art. 8, comma 2, il quale stabilisce che "La Provincia è l'autorità competente al rilascio, al rinnovo e al riesame della autorizzazione alle emissioni in atmosfera e della autorizzazione integrata ambientale, con esclusione delle autorizzazioni relative agli impianti di incenerimento di rifiuti di competenza regionale ai sensi dell'articolo 17, comma 1, della l.r. 26/2003. La Giunta regionale stabilisce le direttive per l'esercizio uniforme e coordinato delle funzioni conferite, ivi comprese quelle di controllo, nonché per la definizione delle spese istruttorie.":
 - l'art. 30, comma 6, il quale prevede che "Le province esercitano le funzioni amministrative relative al rilascio, al rinnovo e al riesame delle autorizzazioni ambientali, di cui all'articolo 8, comma 2, con le seguenti decorrenze: a) dal 1° gennaio 2007, relativamente all'autorizzazione alle emissioni in atmosfera; b) dal 1° gennaio 2008, relativamente all'autorizzazione integrata ambientale; b-bis) dal 1° gennaio 2009 relativamente all'autorizzazione integrata ambientale di cui all'allegato 1, punto 5.4, del decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59 (Attuazione integrale della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrale dell'inquinamento).";
- il d.d.s. n. 14236 del 3.12.2008: "Modalità per la comunicazione dei dati relativi ai controlli delle emissioni richiesti dall'autorizzazione integrata ambientale rilasciate ai sensi del d.lgs. 18 febbraio 2005, n. 59" come integrato e modificato dai dd.d.s. n. 1696 del 23.02.2009 e n. 7172 del 13.07.2009;
- la d.g.r. n. 8831 del 30.12.2008: "Determinazioni in merito all'esercizio uniforme e coordinato delle funzioni trasferite alle Province in materia di Autorizzazione Integrata Ambientale (art. 8, c. 2, l.r. n. 24/2006)";
- la d.g.r. 10124 del 7.08.2009: "Determinazioni in merito alle modalità e alle tariffe per il rilascio delle Autorizzazioni Integrate Ambientali (art. 9, comma 4, d.m. 24 aprile 2008)";
- la d.g.r. n. 4626 del 28.12.2012 "Determinazione delle tariffe da applicare alle istruttorie e ai controlli in materia di Autorizzazione Integrata Ambientale, ai sensi dell'art. 9 C.4 del D.M. 24 aprile 2008 (revoca della d.g.r. n. 10124/2009 e s.m.i.) (di concerto con l'assessore Elias);
- la d.g.r. n. 2970 del 2.02.2012: "Determinazioni in merito alle procedure e modalità di rinnovo e dei criteri per la caratterizzazione delle modifiche per esercizio uniforme e coordinato dell'autorizzazione integrata ambientale";



Pag. n. 2 Autorizzazione n. 2037 del 21/08/2015

RICHIAMATI:

- il decreto regionale n. 11515 del 10.10.2007, avente per oggetto: "Autorizzazione Integrata Ambientale (IPPC) rilasciata alla Ditta Lepori S.n.c. di Lepori Giosuè e Carla S.n.c., ai sensi del d.lgs. 18 febbraio 2005, n. 59, Allegato 1, punto 5.1., con sede legale in Cairate (VA), in Via per Lonate, 12 ed impianto in Cairate (VA), Via per Lonate, 12";
- il decreto regionale n. 6557 del 29.06.2009, avente per oggetto: "Integrazione dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (IPPC) già rilasciata alla Ditta Lepori S.n.c. di Lepori Giosuè e Carla, ai sensi del d.lgs. 18 febbraio 2005, n. 59, Allegato 1, punto 5.1., con sede legale ed impianto in Cairate (VA), Via per Lonate, 12, con d.d.s. n. 11515 del 10.10.2007";
- il provvedimento della Provincia di Varese n. 1769 del 5.05.2010, avente per oggetto: "Lepori S.n.c. di Lepori Giosuè & Carla con sede legale e complesso IPPC in Cairate (VA) Via per Lonate n. 12. Aggiornamento dell'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata con decreto regionale n. 11515 del 10.10.2007, come modificato con decreto n. 6557 del 29.06.2009";
- il provvedimento della Provincia di Varese n. 1341 del 3.04.2012, avente per oggetto: "Lepori S.n.c. di Lepori Giosuè & Carla con sede legale e complesso IPPC in Cairate (VA) Via per Lonate n. 12. Modifica dell'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata con decreto regionale n. 11515 del 10.10.2007 e s.m.i.":
- il provvedimento della Provincia di Varese n. 2113 del 27.06.2013, avente per oggetto: "Lepori S.n.c. di Lepori Giosuè & Carla con sede legale e complesso in Cairate (VA) Via per Lonate n. 12. Modifica dell'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata con decreto regionale n. 11515 del 10.10.2007 e s.m.i.";

PRESO ATTO che Lepori S.n.c. di Lepori Giosuè & Carla, ha presentato alla Provincia di Varese:

- con nota pervenuta in data 30.03.2012, istanza di rinnovo ex art. 29-octies del d.lgs. 152/06 e di modifica non sostanziale ex art. 29-nonies del d.lgs. 152/06 dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, rilasciata con decreto regionale n. 11515 del 10.10.2007. Le modifiche richieste dall'Azienda consistono in:
 - rinuncia alla realizzazione del nuovo forno calcinatore, integrato ad un sistema per il recupero energetico ed ai relativi accessori;
 - rinuncia allo svolgimento delle operazioni di recupero energetico (R1) di rifiuti speciali non pericolosi;
 - ampliamento dei quantitativi di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi (terre) sottoposti ad operazioni di messa in riserva (R13) in ingresso all'impianto;
 - convogliamento del flusso aeriforme emesso in corrispondenza del punto di emissione E4 "vecchio" al combustore termico rigenerativo realizzato a presidio dell'emissione E5;
- con nota pervenuta in data 28.05.2014, comunicazione di modifica non sostanziale ex art. 29nonies del d.lgs. 152/06, consistente in:
 - ampliamento qualitativo (inserimento CER ed estensione operazione R9) di rifiuti pericolosi e non pericolosi gestibili all'interno dell'insediamento;
 - incremento della portata di scarico dei reflui da 20.000 mc/a a 30.000 mc/a;
- con nota pervenuta in data 25.11.2014, richiesta di stralcio dell'intervento di inviare il flusso aeriforme emesso in corrispondenza del punto di emissione E4 al combustore termico rigenerativo realizzato a presidio dell'emissione E5;
- con nota pervenuta in data 20.02.2015, chiarimenti e precisazioni richieste da A.R.P.A. –
 Dipartimento di Varese a seguito di quanto emerso nel corso della Conferenza di Servizi tenutasi in data 24.11.2014;
- con nota pervenuta in data 10.03.2015, ulteriori chiarimenti e precisazioni;
- con nota pervenuta in data 24.06.2015, comunicazione di modifica non sostanziale, ex art. 29nonies del d.lgs. 152/06, consistente nella definizione di un nuovo prodotto di recupero denominato "Biofatty", idoneo ad essere alimentato ad impianti di digestione anaerobica quale fonte di alimentazione per i batteri che concorrono alla formazione di biogas utilizzato per la produzione di energia elettrica. Il prodotto viene ottenuto dalle operazioni di recupero degli oli



Pag. n. 3 Autorizzazione n. 2037 del 21/08/2015

vegetali e/o delle relative emulsioni provenienti da produttori facenti parte della catena alimentare:

con nota pervenuta in data 16.07.2015, il documento denominato "Protocollo di Gestione dei Rifiuti, debitamente aggiornato secondo quanto emerso in Conferenza di Servizi tenutasi in data 2.07.2015;

ATTESO che la Conferenza di Servizi, nella seduta del 2.07.2015, preso atto dei pareri della Provincia di Varese, del Comune di Cairate, dell'Ufficio d'Ambito Territoriale della Provincia di Varese e dell'A.S.L. della Provincia di Varese, delle valutazioni tecniche di A.R.P.A. - Dipartimento di Varese, della Società Tutela Ambientale del Bacino del Fiume Olona in Provincia di Varese S.p.A. e di Prealpi Servizi S.r.I., ritenendo acquisito l'assenso, ai sensi dell'art. 14, comma 6, della l. 241/90 per i soggetti che non hanno espresso in modo vincolante la propria volontà (Comune di Lonate Ceppino) ha espresso parere favorevole relativamente al rinnovo con modifiche non sostanziali dell'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata dalla Regione Lombardia con decreto n. 11515 del 10.10.2007 al complesso della Lepori S.n.c. di Lepori Giosuè & Carla, con sede legale e installazione in Cairate – Via per Lonate n. 12, secondo i contenuti dell'Allegato Tecnico approvato in data 2.07.2015 in via definitiva, fatta salva l'eventuale modifica in relazione alla tempistica di monitoraggio delle acque reflue di seconda pioggia scaricate, da valutare con A.R.P.A. – Dipartimento di Varese, per le quali l'Azienda ha chiesto, a fronte dei risultati del monitoraggio degli scarichi nel fiume Olona delle acque meteoriche (S2 ed S3), di poter effettuare un controllo con frequenza semestrale, come da vigente atto autorizzativo;

TENUTO CONTO altresì che la Conferenza ha dato mandato alla Provincia di Varese di predisporre l'atto autorizzativo ai sensi del d.lgs. 152/06 ed il relativo Allegato Tecnico, che costituirà parte integrante e sostanziale dell'atto stesso, secondo quanto concordato ed approvato nella seduta della Conferenza di Servizi del 2.07.2015;

CONSIDERATO che in relazione alla richiesta formulata dall'Azienda di poter effettuare le analisi di controllo degli scarichi nel fiume Olona delle acque meteoriche (S2 ed S3), con frequenza semestrale, come da vigente atto autorizzativo, la Provincia di Varese, con nota del 6.07.2015 ha chiesto ad A.R.P.A. – Dipartimento di Varese se possa essere accolta la proposta dell'Azienda, alla luce del fatto che nell'ambito del documento trasmesso dalla stessa Agenzia Regionale con nota dell'1.07.2015 era stato proposto un monitoraggio dei suddetti scarichi con frequenza trimestrale;

TENUTO CONTO che con nota pervenuta in data 28.07.2015 A.R.P.A. – Dipartimento di Varese ha trasmesso il parere relativo al monitoraggio delle acque meteoriche scaricate in fiume Olona, ritenendo di poter accogliere solo in parte la richiesta dell'Azienda, con particolare riferimento alla riduzione dei parametri da ricercare nelle acque scaricate attraverso i punti S2 ed S3, confermando la frequenza trimestrale almeno per i primi tre anni di validità dell'Autorizzazione in fase di rinnovo e confermando, per gli scarichi S1 (industriale) ed Sp (acque di prima pioggia inviate a depurazione) quanto già espresso nel precedente parere reso per la Conferenza di Servizi di rinnovo dell'Autorizzazione Integrata Ambientale;

DATO ATTO Lepori S.n.c. di Lepori Giosuè & Carla, nel rispetto di quanto stabilito dal d.lgs. 152/06 e dalla d.g.r. n. 10124 del 7.08.2009, ha provveduto a trasmettere, l'attestazione di avvenuto versamento degli oneri istruttori connessì al rilascio del presente procedimento;

ATTESO che il Responsabile dei Servizi Rifiuti, Inquinamento Atmosferico ed Energia della Provincia di Varese, in relazione agli esiti sopra elencati, propone l'assunzione del provvedimento di rinnovo con modifiche non sostanziali, dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, ai sensi degli artt. 29-nonies e 29-octies del d.lgs. 152/06 a favore della Lepori S.n.c. di lepori Giosuè & Carla con sede legale e installazione in Cairate (VA) - Via per Lonate n. 12, alle condizioni e con le prescrizioni stabilite nel presente atto, nell'Allegato Tecnico e nella planimetria generale dell'impianto, che costituiscono parte integrante del presente provvedimento;



Pag. n. 4 Autorizzazione n. 2037 del 21/08/2015

AVUTO RIGUARDO a quanto disposto dall'art. 29-decies, comma 2, del d.lgs. 152/06 in merito alle modalità e frequenze per la trasmissione all'Autorità Competente ed ai Comuni interessati dei dati relativi ai controlli delle emissioni richiesti dall'Autorizzazione Integrata Ambientale;

RICHIAMATI gli artt. 29-quater e 29-decies del d.lgs. 152/06 che dispongono, rispettivamente, la messa a disposizione del pubblico sia dell'Autorizzazione Integrata Ambientale e di qualunque aggiornamento, sia dei risultati del controllo delle emissioni, presso il Macrosettore Ambiente – Servizi Rifiuti, Inquinamento Atmosferico ed Energia della Provincia di Varese;

RICHIAMATE le disposizioni di cui al d.lgs. n. 267/00, con particolare riferimento all'art. 107, commi 2 e 3;

ATTESTATA la regolarità tecnica del presente atto e la correttezza dell'azione amministrativa ai sensi dell'art. 147-bis, comma 1, del d.lgs. n. 267/00.

Tutto ciò premesso,

AUTORIZZA

il rinnovo con modifiche non sostanziali, ai sensi degli artt. 29-octies e 29-nonies del d.lgs. 152/06, al gestore dell'Impresa Lepori S.n.c. di Lepori Giosuè & Carla con sede legale ed installazione IPPC in Cairate (VA) - Via per Lonate n. 12, dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, alle condizioni e con le prescrizioni stabilite nel presente atto, nell'Allegato Tecnico e nella planimetria generale dell'impianto, parti integranti del provvedimento;

DISPONE

- di determinare in € 104.386,42.= l'ammontare totale della garanzia finanziaria che l'Impresa Lepori S.n.c. di Lepori Giosuè & Carla dovrà prestare alla Provincia di Varese, calcolata con il seguente criterio:
 - messa in riserva (R13) di 1.355 mc di rifiuti pericolosi e non pericolosi, pari a € 47.865,38.= per l'applicazione di tale tariffa i rifiuti devono essere avviati al recupero entro sei mesi dall'accettazione nell'impianto;
 - operazioni di recupero (R9) di rifiuti pericolosi e non pericolosi per un quantitativo massimo di 48.000 t/anno, pari a € 56.521,04.=.

La garanzia finanziaria deve essere prestata e accettata dalla Provincia di Varese in conformità a quanto stabilito dalla d.g.r. n. 45274 del 24.09.2009, come integrata dalle dd.g.r. nn. 48055 del 4.02.2000, 5964 del 2.08.2001 e 19461 del 19.11.2004, successivamente all'accettazione della stessa, verrà disposto lo svincolo della fidejussione n. 069/02/560948520 e delle relative appendici n. 251 di voltura del beneficiario, emessa in data 4.09.2009, n. 252 di proroga della validità della stessa fino al 10.10.2014, emessa in data 5.07.2013 e n.253 di proroga della validità della stessa fino al 10.10.2015, emessa in data 4.09.2014;

- 2. che la mancata presentazione della garanzia finanziaria di cui al punto 2., entro il termine di 30 giorni dalla data di ricevimento del presente provvedimento, ovvero la difformità della stessa dall'Allegato B alla d.g.r. n. 19461 del 19.11.2004, comporta, previa diffida, la revoca del provvedimento stesso;
- che l'esercizio delle operazioni di gestione di rifiuti, autorizzate con il presente provvedimento, è
 comunque subordinato alla formale accettazione, da parte della Provincia di Varese della
 garanzia finanziaria di cui al punto 2.;
- 4. che la Lepori S.n.c. di lepori Giosuè & Carla, qualora gestisca nel proprio insediamento sostanze pericolose pertinenti (es. presenza di serbatoi di oli lubrificanti, di combustibili, di prodotti chimici necessari al processo o di stoccaggi di materiali che hanno cessato di essere rifiuto, ecc.), entro tre mesi dalla data di emanazione del presente provvedimento, presenti alla Provincia di Varese





Pag. n. 5 Autorizzazione n. 2037 del 21/08/2015

ed all'A.R.P.A. – Dipartimento di Varese gli esiti della verifica della sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento secondo quanto disposto dal d.m. 272 del 13.11.2014 (verifica preliminare che accerta l'obbligo di presentazione della relazione di riferimento);

- 5. che la Lepori S.n.c. di Lepori Giosuè & Carla, qualora l'attività sia soggetta all'obbligo di presentazione della relazione di riferimento di cui all'art. 5, comma 1, lettera v-bis del d.lgs. 152/06, trasmetta, secondo quanto disposto dal d.m. 272 del 13.11.2014, la stessa alla Provincia di Varese ed all'A.R.P.A. Dipartimento di Varese, entro 12 mesi dalla data di emanazione del presente provvedimento;
- 6. che l'Impresa, qualora l'attività sia soggetta all'obbligo di presentazione della garanzia di cui all'art. 29-sexiex, comma 9-quinquies, lett. c), del d.lgs. 152/06, trasmetta la stessa alla Provincia di Varese, secondo i criteri e le tempistiche che verranno stabiliti dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, ai sensi dell'art. 29-sexiex, comma 9-septies, del d.lgs. 152/06;

FA PRESENTE

- che l'autorizzazione stessa sia soggetta a norme regolamentari più restrittive (sia statali, sia regionali) che dovessero intervenire nello specifico;
- che la presente Autorizzazione Integrata Ambientale sia soggetta a riesame periodico, con valenza di rinnovo, secondo le tempistiche di cui al comma 3 dell'art. 29-octies del d.lgs. 152/06 e pertanto lo stesso deve essere effettuato:
 - entro quattro anni dalla data di pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea delle decisioni relative alle conclusioni sulle BAT riferite all'attività principale di un'installazione;
 - quando siano trascorsi 10 anni dal rilascio della presente Autorizzazione Integrata Ambientale; in questa casistica, l'Azienda è tenuta a presentare tutte le informazioni necessarie ai fini del riesame delle condizioni di autorizzazione entro tale data, facendosi presente che in caso di inosservanza del predetto termine l'autorizzazione si intende scaduta;
- che la Lepori S.n.c. di lepori Giosuè & Carla, svolga specifici controlli almeno una volta ogni cinque anni per le acque sotterranee e almeno una volta ogni dieci anni per il suolo, secondo le modalità che dovranno essere concordate con A.R.P.A. - Dipartimento di Varese;
- che il presente provvedimento è rilasciato fatti salvi i diritti di terzi e che qualsiasi danno, azione, ragione o diritto che venissero contestati, saranno di esclusiva responsabilità del richiedente, sollevando la Provincia di Varese da ogni conseguenza;

FA SALVE

le autorizzazioni e le prescrizioni stabilite da altre normative il cui rilascio compete ad altri Enti ed Organismi, nonché le disposizioni e le direttive vigenti per quanto non previsto dal presente atto con particolare riguardo agli aspetti di carattere igienico - sanitario, di prevenzione e di sicurezza contro incendi, scoppi, esplosioni e propagazione dell'elemento nocivo e di sicurezza e tutela dei lavoratori nell'ambito dei luoghi di lavoro;

INFORMA

che, in relazione alle disposizioni di cui all'art. 3, punto 4, della legge 241/90 e successive modifiche ed integrazioni, avverso il presente provvedimento può essere proposto ricorso avanti il T.A.R. della Lombardia con le modalità di cui alla Legge n. 1034 del 6.12.1971, ovvero ricorso straordinario al Presidente della Repubblica ai sensi del d.p.r. n. 1199 del 24.11.1971, nel termine rispettivamente di 60 e 120 giorni dalla data di ricevimento del provvedimento stesso;



Pag. n. 6 Autorizzazione n. 2037 del 21/08/2015

DISPONE

- la trasmissione del presente provvedimento alla Lepori S.n.c. di Lepori Giosuè & Carla PEC: leporisnc@secmail.it
- il suo inoltro, per opportuna informativa o per quanto di competenza a:
 - al Comune di Cairate PEC: segreteria.comunecairate@halleycert.it
 - al Comune di Lonate Ceppino PEC: comune.lonateceppino@pec.regione.lombardia.it
 - all'A.R.P.A. Dipartimento di Varese PEC: dipartimentovarese.arpa@pec.regione.lombardia.it
 - all'A.S.L. della provincia di Varese PEC: protocollo@pec.asl.varese.it
 - all'Ufficio d'Ambito Territoriale PEC: ufficiodambitovarese@legalmail.it
 - alla Società Tutela Ambientale del Bacino del Fiume Olona in Provincia di Varese S.p.A. PEC: presidente.olona@pec.societaecologiche.net
 - alla Prealpi Servizi S.r.l. PEC: prealpiservizi@pec.prealpiservizi.it
- che il presente provvedimento e l'Allegato Tecnico, venga pubblicato, ai sensi dell'art. 32, comma 1, della I. 69/2009, sul sito web istituzionale della Provincia di Varese Sezione Albo Pretorio;
- la pubblicazione, ai sensi dell'art. 23 del d.lgs. 33/2013, delle informazioni relative al presente atto sul sito web istituzionale dell'Ente Sezione Amministrazione Trasparente;
- la messa a disposizione del pubblico del presente provvedimento e dell'Allegato Tecnico presso il Macrosettore Ambiente Servizi Rifiuti, Inquinamento Atmosferico ed Energia della Provincia di Varese e presso i competenti Uffici comunali.

IL DIRIGENTE Arch. Alberto Caverzasi

MA/SRIAE/SPG/CAE



Installazione IPPC: Lepori di Lepori Giosuè e Carla S.n.c. - Cairate

Allegato Tecnico al provvedimento n. 2037 del 21.08.2015

500000 DD N. 57 PAGINO

ALLEGATO TECNICO

	Identificazione dell'installazione					
Ragione sociale	LEPORI DI LEPORI GIOSUÈ E CARLA S.n.c.					
Sede Legale	Via per Lonate, 12 - Cairate					
Sede Operativa	Via per Lonate, 12 - Cairate					
Codice e attività IPPC	 5.1. Lo smaltimento o il recupero di rifiuti pericolosi, con capacità di oltre 10 Mg al giorno, che comporti il ricorso ad una o più delle seguenti attività: b) trattamento fisico-chimico; j) rigenerazione o altri reimpieghi degli oli. 					
Varianti richieste	 rinuncia alla realizzazione del nuovo forno calcinatore, integrato ad un sistema per il recupero energetico ed ai relativi accessori; rinuncia allo svolgimento delle operazioni di recupero energetico (R1) di rifiuti speciali non pericolosi; ampliamento dei quantitativi di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi (terre) sottoposti ad operazioni di messa in riserva (R13) in ingresso all'impianto da 1.305 a 1.355 mc; ampliamento qualitativo (inserimento CER ed estensione operazione R9) di rifiuti pericolosi e non pericolosi gestibili all'interno dell'insediamento; incremento della portata dello scarico dei reflui da 20.000 mc/a a 30.000 mc/a. 					



INDICE

A.	QUADRO AMMINISTRATIVO - TERRITORIALE	4
A.1.	Inquadramento del provvedimento della modifica	4
A.2.	Inquadramento del complesso e del sito	5
A.2.1.	Inquadramento del complesso IPPC	5
A.2.2.	Inquadramento geografico - territoriale del sito	6
A.3.	Stato autorizzativo	7
B.	QUADRO ATTIVITA' DI GESTIONE RIFIUTI	9
B.1.	Descrizione attività complesso IPPC	9
B.1.1.	Codici CER autorizzati	9
B.1.2.	Quantitativi autorizzati	12
B.1.3.	Aree funzionali	12
B.1.4.	Descrizione del Trattamento	13
B.2.	Materie prime ed ausiliarie	18
B.3.	Risorse idriche ed energetiche	18
B.3.1.	Approvvigionamento idrico	18
B.3.2.	Produzione di energia	19
B.3.3.	Consumi energetici	20
C.	QUADRO AMBIENTALE	21
C.1.	Emissioni in atmosfera e sistemi di contenimento	21
C.2.	Emissioni idriche e sistemi di contenimento	23
C.2.1.	Impianto depurazione acque reflue	24
C.3.	Emissioni sonore e sistemi di contenimento	26
C.4.	Emissioni al suolo e sistemi di contenimento	26
C.5.	Produzione rifiuti	27
C.6.	Bonifiche	29
C.7.	Rischi di incidente rilevante	29
D.	QUADRO INTEGRATO	30
D.1.	Applicazione delle MTD	30
D.2.	Criticità riscontrate	35
E.	QUADRO PRESCRITTIVO	36
E.1.	Aria	36
E.1.1.	Valori limite di emissione	36
E.1.2.	Requisiti e modalità per il controllo	36
E.1.3.	Prescrizioni impiantistiche	37
E.1.4.	Prescrizioni per le emissioni diffuse	38
E.1.5.	Prescrizioni generali	40
E.2.	Acqua	40
E.2.1.	Valori limite di emissione	40
E.2.2.	Requisiti e modalità per il controllo	41
E.2.3.	Prescrizioni impiantistiche	41
E.2.4.	Prescrizioni generali	41



E.3.	Rumore	42
E.3.1.	Valori limite	42
E.3.2.	Requisiti e modalità per il controllo	42
E.3.3.	Prescrizioni generali	42
E.4.	Suolo	43
E.5.	Rifiuti	43
E.5.1.	Requisiti e modalità per il controllo	43
E.5.2.	Attività di gestione rifiuti autorizzata	43
E.5.3.	Prescrizioni generali	46
E.6.	Ulteriori prescrizioni	47
E.6.1.	Condizioni di avvio, arresto e malfunzionamento impianti	47
E.7.	Monitoraggio e Controllo	48
E.8.	Prevenzione incidenti	48
E.9.	Gestione delle emergenze	48
E.10.	Interventi sull'area alla cessazione dell'attività	48
F.	PIANO DI MONITORAGGIO	50
F.1.	Finalità del monitoraggio	50
F.2.	Chi effettua il self-monitoring	50
F.3.	Parametri da monitorare	50
F.3.1.	Impiego di Sostanze	50
F.3.2.	Risorsa idrica	51
F.3.3.	Risorsa energetica	51
F.3.4.	Aria	52
F.3.5.	Acqua	52
F.3.6.	Rumore	54
F.3.7.	Rifiuti	54
F.3.8.	Materie prime secondarie	55
F.4.	Gestione dell'impianto	56
F.4.1.	Individuazione e controllo sui punti critici	56
F.4.2.	Aree di stoccaggio (vasche, serbatoi, etc.)	56



A. QUADRO AMMINISTRATIVO - TERRITORIALE

A.1. Inquadramento del provvedimento della modifica

Con decreto n. 11515 del 10.10.2007, la Regione Lombardia ha rilasciato a Lepori S.n.c. di Lepori Giosuè & Carla l'Autorizzazione Integrata Ambientale relativamente all'installazione IPPC esistente in Cairate - Via per Lonate n. 12. Il suddetto provvedimento è stato integrato con decreto n. 6557 del 29.06.2009.

Con successivi provvedimenti della Provincia di Varese nn. 1769 del 5.05.2010 e 2113 del 27.06.2013 è stata aggiornata l'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata con decreto regionale n. 11515 del 10.10.2007.

Con note pervenute a questa Provincia in data 24.01.2011 e 27.11.2012, A.R.P.A. - Dipartimento di Varese ha trasmesso le relazioni finali sulla prima visita ispettiva (effettuata in diverse giornate dal 18.10.2010 al 4.11.2010) e sulla seconda visita ispettiva (effettuata in diverse giornate dal 4.10.2012 al 29.10.2012).

Il Gruppo Ispettivo ha proposto di aggiornare ed adeguare l'Autorizzazione Integrata Ambientale relativamente alle prescrizioni ed indicazioni riportate al paragrafo 5 "Conclusioni" delle Relazioni di cui sopra.

Con nota pervenuta a questa Provincia in data 30.03.2012 l'Azienda ha trasmesso istanza di rinnovo con richiesta di modifiche non sostanziali dell'Autorizzazione Integrata Ambientale in essere, ai sensi degli artt. 29 octies e 29-nonies del d.lgs. 152/06.

Le modifiche richieste dall'Azienda consistono in:

- rinuncia alla realizzazione di un nuovo forno calcinatore, integrato da un sistema per il recupero energetico e dei relativi impianti accessori;
- rinuncia a svolgere operazioni di recupero energetico (R1) di rifiuti speciali non pericolosi;
- ampliamento dei quantitativi di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi (terre) sottoposti ad operazioni di messa in riserva (R13) in ingresso all'impianto;

Con nota pervenuta a questa Provincia in data 28.05.2014 l'Azienda ha presentato comunicazione di modifica non sostanziale ex art. 29-nonies del d.lgs. 152/06, relativamente a:

- ampliamento qualitativo (inserimento di CER ed estensione operazione R9) di rifiuti pericolosi e non pericolosi gestibili all'interno dell'insediamento;
- incremento della portata dello scarico reflui da 20.000 mc/a a 30.000 mc/a.

Con il presente provvedimento viene rilasciato il rinnovo dell'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata con decreto regionale n. 11515 del 10.10.2007, (così come modificato con decreto n. 6557 del 29.06.2009 e con provvedimenti della Provincia di Varese nn. 1769 del 5.05.2010 e 2113 del 27.06.2013), aggiornando nel contempo l'Allegato Tecnico secondo:

- le modifiche non sostanziali richieste dall'Azienda;
- le indicazioni contenute nelle Relazioni Finali di visita ispettiva trasmesse da A.R.P.A. Dipartimento di Varese;
- i nuovi dati forniti dal monitoraggio dell'Azienda;

ed adequando lo stesso sulla base delle modifiche normative intervenute sino alla data odierna.



A.2. Inquadramento del complesso e del sito

A.2.1. Inquadramento del complesso IPPC

Il complesso effettua attività di recupero di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi costituiti da oli e grassi vegetali e/o animali, delle relative emulsioni e delle paste saponose (linea 1) e da oli minerali e/o vegetali/animali contenuti nei materiali di filtrazione (linea 2).

La seguente tabella riporta le operazioni effettuate presso l'insediamento:

Attività IPPC e non IPPC	PC e non N. attività Tipologia Impianto		Operazioni (Allegato B e/o C alla parte IV del d.lgs. 152/06)
5.1	1	Recupero di rifiuti pericolosi	R13, R9
-	2	Recupero di rifiuti non pericolosi	R13, R9

Tabella A1 - Tipologia Impianto

Il sito ricade nei territori dei comuni di Cairate e Lonate Ceppino ed è identificabile mediante le coordinate riferite all'ingresso che sono:

Geografiche	Lat. 45° 41' 52.98" N	Long. 08° 52' 27.61"	
Gauss - Boaga	Nord - 5.060.273	Est - 1.509.742	

La proprietà della ditta è confinante con la strada comunale che collega l'abitato di Lonate Ceppino con quello di Cairate, con il fiume Olona e con la Società Kataoil, la quale gestisce un impianto per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili (anche derivanti dal recupero dei rifiuti costituiti da biomasse).

La presenza di tale attività permette una stretta connessione fra i due impianti, con la condivisione di alcune utilities; in particolare le acque di lavaggio dei reparti, le acque civili e le acque meteoriche di prima pioggia decadenti dall'impianto di cogenerazione di energia elettrica vengono convogliate all'impianto di depurazione della Lepori S.n.c..

Contestualmente, il vapore in eccesso prodotto dall'impianto di cogenerazione, unitamente a parte dell'energia prodotta ed a quota parte delle acque glicolate di raffreddamento, viene utilizzato nei cicli produttivi della Lepori S.n.c..

Qualora siano fermi gli impianti della Kataoil, la Lepori può autonomamente continuare a svolgere le proprie attività in quanto ha mantenuto attivi tutti i servizi ausiliari, sebbene gli stessi siano fermi in condizione di normale esercizio.

All'interno del sito è presente anche la Società Biodata che svolge attività di consulenza in materia ambientale con laboratorio annesso. Tale società ha in comune alcune utilities con Lepori S.n.c. (rete fognaria/impianto di depurazione, rete antincendio, riscaldamento).

La condizione dimensionale dell'insediamento industriale è descritta nella tabella sequente:

Superficie totale	Superficie coperta	Superficie scolante (*)	Superficie scoperta impermeabilizzata
19.800 mq	3.700 mq	12.100 mq	12.100 mq

Tabella A2 - Condizione dimensionale dello stabilimento

(*) Soggetta a separazione acque di prima e seconda pioggia.



A.2.2. Inquadramento geografico - territoriale del sito

La destinazione urbanistica dell'area dove sono localizzati gli impianti, secondo il PGT approvato dal Comune di Cairate, è in "Aree e insediamenti a destinazione produttiva".

I territori circostanti, compresi nel raggio di 500 m. hanno le seguenti destinazioni d'uso:

Destinazione d'uso dell'area secondo il PGT vigente	Destinazioni d'uso principali	Distanza minima dal perimetro del complesso (m)	Note
	Comune di Cairate		
Produttiva	Produttiva	0	-
Ambito di riqualificazione paesaggistica ambientale	Uso pubblico	110	-
Zona A NAF	Residenziale	500	-
Area produttiva	Agricolo	140	-
Piani attuativi residenziali	Residenziale	250	-
TURR	Residenziale	300	-
Nuclei isolati sparsi	Residenziale	20	-
	Comune di Lonate Cep	pino	
Zona D1	Produttiva	0	-
Zona a vincolo idrogeologico	-	0	Fasce fluviali Olona
Zona per attrezzature pubbliche e di uso pubblico	Uso pubblico	170	-
Zona C2	Residenziale	85	-
Zona E2	Bosco	80	-
Zona D4	Produttiva	290	-

Tabella A3a - Destinazioni d'uso nel raggio di 500 m

La tabella seguente, invece, illustra le principali aree sottoposte a vincolo, specificando il tipo di vincolo e la distanza dal perimetro del complesso.

Tipo di vincolo	Distanza minima dal perimetro (m)	Note
Fascia di rispetto Fiume Olona	0	-



Tipo di vincolo	Distanza minima dal perimetro (m)	Note
Idrogeologico	0	-
Area rispetto pozzo di emungimento	>100	Parzialmente interno complesso
Parco Rile Tenore Olona	50	Parco Locale di Interesse Sovracomunale
Parco Pineta di Appiano Gentile e Tradate	6.500	-

Tabella A3b - Vincoli ambientali



A.3. Stato autorizzativo

La tabella seguente riassume lo stato autorizzativo dell'installazione IPPC:

Settore	Norme riferimento	Ente competente	Numero autorizzazione	Data emissione	Scadenza	Note
AIA	d.lgs. 59/05	Regione Lombardia	11515	10.10.2007	10.10.2012	A.I.A.



Settore	Norme riferimento	Ente competente	Numero autorizzazione	Data emissione	Scadenza	Note
	d.lgs. 59/05	Regione Lombardia	6657	29.06.2009		
	d.lgs. 152/06	Provincia di Varese	1769	5.05.2010		Aggiornomonto
	d.lgs. 152/06	Provincia di Varese	1341	3.04.2012		Aggiornamento
	d.lgs. 152/06	Provincia di Varese	2113	27.06.2013		
СРІ	d.m. 16.02.1982 d.p.r. n. 577 del 29.071982 legge n. 966 del 26.07.1965	Comando provinciale Vigili del Fuoco di Varese	5230	5.01.2011	4.01.2016	Autorizzazione provvisoria all'esercizio dell'attività
Pozzi	r.d. 1775/33	Regione Lombardia	16524	12.09.2002	9.08.2029	

Tabella A4 - Stato autorizzativo

L'Azienda è in possesso di certificazione UNI EN ISO 9001:2008 rilasciato da EQA (certificato n. QA110431 del 7.12.2011) con scadenza 6.12.2017.



B. QUADRO ATTIVITA' DI GESTIONE RIFIUTI

B.1. Descrizione attività complesso IPPC

B.1.1. Codici CER autorizzati

L'impianto Lepori S.n.c. è finalizzato al recupero di oli e grassi, siano essi di natura minerale e/o vegetale e/o animale (operazione R9). Da dette operazioni si ha, come attività conseguente, anche il recupero dei materiali di filtrazione.

I tipi di rifiuti in ingresso sottoposti alle varie operazioni di recupero sono individuati dai seguenti codici CER:

CER	DESCRIZIONE RIFIUTI	LINEA	R13	R9
020201	fanghi da operazioni di lavaggio e pulizia	1 - 2	х	Х
020203	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione (lavorazione alimenti origine animale)	1	Х	Х
020204	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	1 - 2	Х	Х
020299	rifiuti non specificati altrimenti (lavorazione alimenti origine animale e vegetale) limitatamente ai soli rifiuti contenenti oli e grassi di origine animali e/o vegetale	1 - 2	Х	Х
020301	fanghi prodotti da operazioni di lavaggio, pulizia, sbucciatura, centrifugazione e separazione di componenti (lavorazione vegetali)	1	Х	х
020304	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione (lavorazione vegetali)	1 - 2	Х	Х
020399	rifiuti non specificati altrimenti (lavorazione vegetali) limitatamente ai soli rifiuti contenenti oli e grassi di origine animali e/o vegetale	1 - 2	Х	Х
020399	rifiuti non specificati altrimenti costituiti da "cartoncini filtranti" limitatamente ai soli rifiuti contenenti oli e grassi di origine animali e/o vegetale	2	Х	х
020403	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	1	Х	Х
020601	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazioni	1 - 2	Х	Х
040210	materiale organico proveniente da prodotti naturali (industria tessile)	1	Х	Х
040214*	rifiuti provenienti da operazioni di finitura, contenenti solventi organici	1	Х	Х
050103*	morchie depositate sul fondo dei serbatoi	2	Х	Х
050115*	filtri di argilla esauriti	2	Х	Х
070108*	altri fondi e residui di reazione	1	Х	Х



CER	DESCRIZIONE RIFIUTI	LINEA	R13	R9
070110*	altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti (rifiuti da processi chimici organici)	2	Х	Х
070199	rifiuti non specificati altrimenti (rifiuti da processi chimici organici) limitatamente ai soli rifiuti contenenti oli e grassi di origine animali e/o vegetale	1 - 2	Х	Х
070210*	altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti (industria plastiche e gomme)	2	Х	Х
070310*	altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti (industria coloranti/pigmenti)	2	Х	Х
070410*	altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti (industria fitosanitari e biocidi)	2	Х	Х
070508*	altri fondi e residui di reazione (industria chimica farmaceutica)	1 - 2	Х	Х
070510*	altri residui di filtrazione e solventi esauriti (industria chimica farmaceutica)	2	Х	Х
070599	rifiuti non specificati altrimenti (industria chimica farmaceutica) limitatamente ai soli rifiuti contenenti oli e grassi di origine animali e/o vegetale	1 - 2	Х	Х
070601*	soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri (industria saponiera)	2	Х	Х
070604*	altri solventi organici, soluzioni di lavaggio ed acque madri (industria saponiera)	2	Х	Х
070608*	altri fondi e residui di reazione (industria saponiera)	1 - 2	Х	Х
070610*	altri residui di filtrazione e solventi esauriti (chimica fine)	2	Х	Х
070699	rifiuti non specificati altrimenti (chimica fine) limitatamente ai soli rifiuti contenenti oli e grassi di origine animali e/o vegetale	1 - 2	Х	Х
070701*	Soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri	1	Х	Х
070708*	altri fondi e residui di reazione (chimica fine)	1 - 2	Х	Х
070710*	altri residui di filtrazione e solventi esauriti (chimica fine)	2	Х	Х
070799	rifiuti non specificati altrimenti (chimica fine) limitatamente ai soli rifiuti contenenti oli e grassi di origine animali e/o vegetale	1 - 2	Х	Х
120112*	cere e grassi esauriti	1	Х	Х
120114*	fanghi di lavorazione contenenti sostanze pericolose	1	Х	Х
120118*	fanghi metallici (fanghi di rettifica, affilatura e lappatura) contenenti olio	2	Х	Х
130506*	Oli prodotti dalla separazione olio/acqua	1	Х	Х



CER	DESCRIZIONE RIFIUTI	LINEA	R13	R9
130507*	Acque oleose prodotte dalla separazione olio/acqua	1	Х	х
130703*	altri carburanti (comprese le miscele)	1	Х	Х
150202*	assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose	2	Х	Х
150203	assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 15 02 02	2	Х	Х
160303*	rifiuti inorganici, contenenti sostanze pericolose	1 - 2	Х	Х
160304	rifiuti inorganici, diversi da quelli di cui alla voce 16 03 03	1 - 2	Х	Х
160305*	rifiuti organici, contenenti sostanze pericolose	1 - 2	Х	Х
160306	rifiuti organici, diversi da quelli di cui alla voce 16 03 05	1 - 2	Х	Х
160708*	rifiuti contenenti olio	1 - 2	Х	Х
160709*	altri rifiuti contenenti sostanze pericolose	1 - 2	Х	Х
161001*	soluzioni acquose di scarto, contenenti sostanze pericolose	1	Х	Х
161002	soluzioni di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 16 10 01	1	Х	Х
161003*	concentrati acquosi, contenenti sostanze pericolose	1	Х	Х
161004	concentrati acquosi, diversi da quelli di cui alla voce 16 10 03	1	Х	Х
190207*	oli e concentrati prodotti da processi di separazione	1	Х	Х
190809	miscela di oli e grassi prodotte dalla separazione olio/acqua, contenenti esclusivamente oli e grassi commestibili (trattamento acque reflue)	1	Х	Х
190813*	fanghi contenenti sostanze pericolose prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali	1 - 2	Х	Х
191101*	filtri di argilla esauriti (rigenerazione dell'olio)	2	Х	Х
200125	oli e grassi commestibili	1	Х	Х

Tabella B1 - Codici CER Rifiuti



B.1.2. Quantitativi autorizzati

L'impianto è autorizzato alle operazioni ed ai quantitativi di seguito riportati:

	OPERAZIONI DI STOCCAGGIO				QUANTITATIVO	
	OPERAZIONI DI ST	mc				
Mes	sa in riserva (R13) di rifiuti speciali pericolosi e	non pericolosi			1.355	

ODED 4 ZIONII DI DEGUDEDO	QUANTITATIVO		
OPERAZIONI DI RECUPERO	t/a	t/g	
Linea 1 - Recupero (R9) di oli vegetali/animali, grassi (rifiuti pericolosi e non pericolosi)	12.000	34	
Linea 2 - Recupero (R9) di oli minerali e/o vegetali/animali contenuti nei materiali di filtrazione (rifiuti pericolosi e non pericolosi)		102	
Totale	48.000	136	

Tabella B2 - Quantitativi autorizzati

B.1.3. Aree funzionali

L'impianto risulta suddiviso nelle seguenti aree funzionali:

- **Aree 1 e 2**: messa in riserva (R13) di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi costituiti principalmente da terre decoloranti e di filtrazione esauste per complessivi 1.250 mc effettuata in cumuli al coperto all'interno di capannone industriale. In area 1 sono presenti rifiuti contaminati da oli minerali, in area 2 quelle da oli vegetali/animali;
- **Area 3** (capannone A): messa in riserva (R13) di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi costituiti da oli e grassi vegetali ed animali e paste saponose per complessivi 55 mc effettuata in contenitori. Nell'area saranno stoccati anche i rifiuti in ingresso all'impianto che, per le loro caratteristiche fisico/chimiche, non sono risultati idonei ad essere trattati nell'impianto stesso;
- **Area 6**: impianto di recupero (Linea 2 R9) rifiuti pericolosi e non pericolosi costituiti principalmente da terre decoloranti e di filtrazione esauste, contaminate da oli minerali, grassi e oli animali/vegetali, per complessive **36.000 t/anno**;
- Area 7: impianto di recupero (Linea 1 R9) rifiuti pericolosi e non pericolosi costituiti da grassi e oli animali/vegetali, per complessive 12.000 t/anno;
- **Area 7a**: stoccaggio intermedio, preliminare alla fase di evaporazione/centrifugazione di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi costituiti da grassi e oli, effettuato in n. 2 serbatoi della capacità di 50 mc cadauno. All'interno dell'area verrà effettuato anche il deposito temporaneo di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi per complessivi 100 mc effettuato in serbatoio fuori terra;
- **Area 7b**: area di messa in riserva di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi per complessivi 50 mc effettuata in cisternette/fusti. Nell'area saranno stoccati anche i rifiuti in ingresso all'impianto che, per le loro caratteristiche fisico/chimiche, non risultano idonei ad essere trattati nell'impianto stesso (eventuale quarantena);
- **Area 8** (capannone A): impianto di trattamento (fase preliminare al trattamento area 7) per rifiuti pericolosi e non pericolosi comprendente camera calda e recupero olio;

Area 9: forno calcinatore dei materiali da filtrazione (principalmente terre) recuperati dalla linea 2.

|--|



	Area	CER				
1	Messa in riserva materiali decoloranti e di filtrazione esausti contaminati da oli minerali	050103* 050115* 070110* 070210* 070310* 070410* 070508* 070510* 070610* 070699 070710* 120118* 150202* 160708* 160709* 191101*				
2	Messa in riserva materiali decoloranti e di filtrazione esausti contaminati da grassi e oli animali/vegetali	020201 020204 020299 020304 020399 020601 070110* 070199 070310* 070410* 070508* 070510* 070599 070604* 070608* 070610* 070699 070708* 070710* 070799 150202* 150203 160303* 160304 160305* 160306 160708* 160709* 190813* 191101*				
3	Messa in riserva grassi e oli animali/vegetali e paste saponose	020201 020203 020204 020299 020301 020304 020399 020403 020601 040210 040214* 070108* 070199 070508* 070599 070601* 070608* 070699 070701* 070708* 070799 120112* 120114* 130506* 130507* 130703* 160303* 160304 160305* 160306 160708* 160709* 161001* 161002 161003* 161004 190207* 190809 190813* 200125				
6	Impianto recupero materiali decoloranti e di filtrazione esausti contaminati da oli minerali, grassi e oli animali/vegetali	020201 020204 020299 020304 020399 020601* 050103* 050115* 070110* 070199 070210* 070310* 070410* 070508* 070510* 070599 070604* 070608* 070610* 070699 070708* 070710* 070799 120118* 150202* 150203 160303* 160304 160305* 160306 160708* 160709* 190813* 191101*				
7	Impianto recupero grassi e oli animali/vegetali	020201 020203 020204 020299 020301 020304 020399 020403 020601 040210 040214* 070108* 070199 070508* 070599 070601* 070608* 070699 070701* 070708* 070799 120112* 120114* 130506* 130507* 130703* 160303* 160304 160305* 160306 160708* 160709* 161001* 161002 161003* 161004 190207* 190809 190813* 200125				
7a	Stoccaggio intermedio di rifiuti speciali pericolosi	e non pericolosi sottoposti a trattamento				
7b	Messa in riserva rifiuti non pericolosi e pericolosi (eventuale quarantena)	020201 020203 020204 020299 020301 020304 020399 020403 020601 040210 040214* 070108* 070199 070508* 070599 070601* 070608* 070699 070701* 070708* 070799 120112* 120114* 130506* 130507* 130703* 160303* 160708* 160709* 161001* 161002 161003* 161004 160304 160305* 160306 190207* 190809 190813* 200125				
8	Impianto recupero grassi e oli animali/vegetali	020201 020203 020204 020299 020301 020304 020399 020403 020601 040210 040214* 070108* 070199 070508* 070599 070601* 070608* 070699 070701* 070708* 070799 120112* 120114* 130506* 130507* 130703* 160303* 160304 160305* 160306 160708* 160709* 161001* 161002 161003* 161004 190207* 190809 190813* 200125				
9	Forno calcinatore materiali da filtrazione recuperati	-				

I rifiuti identificati con CER 020299, 020399, 070199, 070599, 070699, 070799 sono rifiuti di natura diversa (fanghi, emulsioni, fondami, terre di filtrazione, ecc.) ma in ogni caso derivanti o riconducibili a lavorazioni di grassi animali e/o vegetali e contenenti oli e grassi animali e/o vegetali a diverse concentrazioni.

B.1.4. Descrizione del Trattamento

La ditta svolge la sua attività di recupero di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi attraverso due distinte linee e precisamente:

Linea 1: messa in riserva (R13) e recupero (R9) di oli e grassi vegetali e/o animali, delle relative emulsioni e delle paste saponose;



<u>Linea 2</u>: messa in riserva (R13) e recupero (R9) di oli e grassi vegetali e/o animali e/o minerali da materiali decoloranti e di filtrazione esausti.

L'attività di trattamento è effettuata a ciclo continuo dalle 00:00 alle 24:00, mentre le operazioni di carico e scarico vengono effettuate solo ed esclusivamente in periodo diurno, dalle ore 06:00 alle ore 22:00.

<u>LINEA 1</u>

I rifiuti che possono essere alimentati alla linea 1 sono rifiuti costituiti e/o contenenti in percentuale variabile oli e/o grassi e/o emulsioni e/o paste saponose, con un contenuto minimo di olio/grasso pari almeno al 5%; alla linea 1 non vengono alimentati oli e/o grassi di origine minerale, ma esclusivamente di origine animale e/o vegetale.

Tipicamente i produttori che conferiscono presso l'insediamento della ditta sono industrie alimentari, industrie per la produzione di sostanze chimiche, industrie per la produzione di gomme e resine, impianti tessili, impianti di produzione di energia da biomasse, impianti di gestione dei rifiuti.

I rifiuti costituiti da oli e/o grassi animali e/o vegetali, relative emulsioni e paste saponose, dopo eventuale messa in riserva nelle aree 3 e 7b, sono scaricati nella sezione iniziale dell'impianto (area 8 - capannone A) suddivisa in:

- vasca oli;
- camera calda di 110 mc.

I recipienti contenenti oli, qualora contengano sul fondo e sulle pareti anche dei residui grassi solidificati, vengono trasferiti alla "camera calda" e sottoposti a fluidificazione per riscaldamento con aria calda (40÷50 °C) ricircolata. La "camera calda", inserita all'interno di un capannone completamente chiuso e dotato di un impianto centralizzato di aspirazione presidiato da un abbattitore a combustore termico rigenerativo (E5), è costituita da una cabina in acciaio completamente chiusa, con pavimento in grigliato sul quale vengono posizionati i vari contenitori. Gli oli e i grassi fluidificati sono quindi raccolti in due tramogge in acciaio sulle quali è appoggiata la pavimentazione.

Gli oli, i grassi (allo stato liquido) e le emulsioni sono pompati nelle rispettive sezioni di grigliatura fine costituiti da vibrosetacci aventi griglia autopulente ed i residui asportati sono raccolti in contenitori a tenuta. Se in possesso di caratteristiche chimico/fisiche idonee al recupero, i residui derivanti da questa operazione sono inviati alla linea 2, mentre se non idonei sono smaltiti/recuperati come rifiuti in impianti esterni.

I rifiuti liquidi in uscita dalla sezione di grigliatura sono inviati a quattro serbatoi in acciaio, ad asse verticale, posti all'interno dell'area 7, della capacità di circa 25 mc cadauno.

Nei serbatoi, mediante riscaldamento indiretto per mezzo di serpentine interne riscaldate a vapore, alla temperatura di 50 °C avviene la prima separazione. Si separano infatti:

- I^ fase (di fondo), costituita da acqua carica di sostanze organiche (C.O.D. elevato) che vengono inviate al depuratore della ditta o smaltite come rifiuti;
- II^ fase (centrale) costituita da acqua, grassi e residui solidi in sospensione;
- III^ fase (superficiale) costituita da oli e grassi contenenti piccole quantità di acqua.

Gli oli e grassi provenienti dalla II^ e III^ fase vengono inviati a due serbatoi (area 7a) e da qui ad un evaporatore sottovuoto, con diversi tempi di trattamento a seconda del contenuto di impurezze, e successivamente sono trasferiti alla fase di centrifugazione.

I residui trattenuti nella centrifuga-decanter, costituiti da fanghi contenenti solidi, acqua, oli e grassi, sono raccolti in contenitori e trasferiti per il recupero alla linea 2.

Tutte le emissioni derivanti dalla linea 1 sono trattate mediante combustore termico rigenerativo a tre colonne (emissione E5).

I prodotti di recupero derivanti dalla linea 1, sono costituiti da:

- biomassa combustibile (bioliquido) ex UNI 11163/09;



- oli/grassi aventi caratteristiche simili a quanto previsto per le forme usualmente commercializzate, destinati alle industrie saponiere (impiego nella produzione di saponi ed altri formulati);
- oli/grassi aventi caratteristiche simili a quanto previsto per le forme usualmente commercializzate, destinati alle industrie chimiche (produzione di ausiliari per la tessitura, impiego nella chimica fine e di base);
- oli/grassi aventi caratteristiche simili a quanto previsto per le forme usualmente commercializzate, utilizzati nell'edilizia come distaccanti per casseformi;
- biomassa combustibile atta ad alimentare un "sistema efficiente di utenza" così come definito all'art. 2 comma 1, lettera t) del d.lgs. 115/2008.

LINEA 2

La linea 2 è dedicata al recupero di oli e/o grassi di origine vegetale, e/o animale e/o minerale contenuti nelle terre decoloranti e materiale da filtrazione e/o assorbenti esausti utilizzati in cicli produttivi.

Le attività di trattamento delle terre vengono svolte per campagne a seconda che si tratti di terre contaminate da oli/grassi di origine animale/vegetale ovvero da oli/grassi di origine minerale; al termine di ogni campagna viene effettuata la bonifica dell'impianto prima di procedere con la campagna successiva.

I rifiuti che possono essere alimentati alla Linea 2 sono costituiti da terre decoloranti e di filtrazione esauste, cartoncini filtranti, fanghi, ecc. con un contenuto minimo di oli/grassi pari almeno al 5%.

Tipicamente i produttori che conferiscono presso l'insediamento della ditta sono industrie alimentari, industrie per la produzione di sostanze chimiche, impianti tessili, impianti di produzione di energia da biomasse, impianti di raffinazione e/o rigenerazione e/o utilizzatori di prodotti petroliferi, impianti di gestione dei rifiuti.

I rifiuti, in attesa di essere inviati all'impianto di recupero, sono messi in riserva in cumuli separati, in due apposite zone (area 1 per i rifiuti contaminati da oli minerali ed area 2 per i rifiuti contaminati da oli vegetali/animali), in capannoni aventi muri perimetrali nell'area di accumulo e pavimentazione in cemento su tutta la loro superficie.

Oli e/o grassi di origine vegetale e/o animale

Mediante pala meccanica i rifiuti vengono immessi nelle tramogge di carico-dosatrici e tramite nastro trasportatore inviati nei miscelatori che costituiscono la prima sezione dell'impianto di trattamento.

In testa all'impianto vengono inoltre inviati, se in possesso di caratteristiche idonee al recupero nello stesso, i residui derivanti dalla Linea 1.

Nei tre reattori di miscelazione (a ciclo chiuso), oltre al materiale filtrante contaminato da oli e/o grassi, viene immesso tramite tubazione fissa (inertizzazione con azoto) esano, utilizzato in precedenza nella fase di lavaggio delle filtro-presse, in quantità pari a circa il 50%, con un reintegro per ciclo pari a circa lo 0.2%÷0.4% dei rifiuti immessi in lavorazione; la sospensione ottenuta (materiale filtrante - olio e/o grassi - esano) è inviata alla filtro-pressa dalla quale si originano 2 distinti flussi: la miscela olio-esano ed il fango.

Miscela olio - esano

La miscela olio-esano in uscita dalla filtro-pressa è inviata, previa centrifugazione, ad un serbatoio polmone e successivamente è avviata nell'impianto di distillazione costituito da tre evaporatori in serie.

Il solvente estratto viene reimpiegato nella sezione iniziale dell'impianto (miscelatori).

L'olio, scaricato a cicli discontinui (ogni ora/ora e mezza), è raccolto in un serbatoio di servizio e successivamente inviato allo stoccaggio finale in quattro serbatoi verticali fuori terra in acciaio da 60 mc ciascuno.

Fango



Il fango viene scaricato a cicli alterni dalle filtro-presse per caduta, raccolto in un miscelatore e tramite pompa avviato in continuo alla fase di evaporazione del solvente.

Dal miscelatore la miscela è immessa dall'alto in un impianto per il recupero dei solventi a quattordici piani (riscaldati con vapore indiretto), nel quale si invia in controcorrente anche vapore diretto necessario ad estrarre l'esano. L'emissione derivante è indicata con la sigla E1.

Il solvente è ricondensato in fase liquida ed inviato ai quattro serbatoi di servizio di capacità pari a 2 mc cadauno; dai serbatoi l'esano viene ripreso e ricircolato nuovamente alle tre filtro-presse.

Le terre derivanti dalla suddetta operazione sono scaricate in continuo in vasca di accumulo e, tramite trasporto pneumatico, inviate a una tramoggia dosatrice. Da qui, per mezzo di una coclea, sono alimentate all'impianto di calcinazione costituito da un forno rotativo, che utilizza come combustibile gas metano (area 9).

Dal forno di calcinazione si origina l'emissione E4 presidiata da filtro a maniche.

Le terre in uscita dal calcinatore, unitamente alle polveri abbattute nel filtro a maniche (terre di granulometria più fine), sono inviate ai silos di stoccaggio tramite trasporto pneumatico.

Le terre possono essere sottoposte a granulazione (interno area 6) che avviene con l'aggiunta di acqua o leganti organici (30% circa) su piatto rotante inclinato; l'emissione derivante (E2) è presidiata da filtro a maniche.

Non è prevista fase di asciugatura del pellettizzato e non vengono aggiunti ulteriori additivi.

Oli e/o grassi di origine minerale

Il ciclo di lavorazione dei materiali filtranti e di decolorazione degli oli minerali è uguale a quello descritto per la lavorazione dei materiali filtranti per oli e grassi animali e/o vegetali.

Gli oli minerali/basi lubrificanti estratti dalle terre, sono pompati tramite linea separata a n. 8 serbatoi di cui 3 da 90 mc e 5 da 60 mc per una capacità totale pari a 570 mc.

Le due diverse fasi di lavorazione prevedono una specifica fase preliminare di bonifica dell'impianto che consiste in una pulizia delle tramogge di carico delle terre e nel lavaggio completo dell'impianto con esano e successivo svuotamento di tutte le pipe-line, dei serbatoi e degli scambiatori.

Le terre recuperate sono vendute sfuse in cisterne oppure nodulate (pellettizzate) in container.

Forno calcinatore

Il forno calcinatore effettua un'ulteriore ottimizzazione delle caratteristiche del materiale recuperato; ha infatti lo scopo di asciugare i materiali filtranti, ormai decontaminati dagli oli, provenienti dalla fase di filtropressatura ed evaporazione del solvente, e permettere l'espansione dei "pacchetti" delle azeoliti e delle montmorilloniti presenti nel materiale e che gli conferiscono le tipiche capacità assorbenti; tale risultato è ottenuto mediante un trattamento termico ad alta temperatura ottenuta mediante la combustione di metano.

Il forno calcinatore è così composto:

- sezione di testa composta da una stazione di ricevimento costituita da tramoggia, presidiata da depolveratore (E7), a cui viene trasferito il materiale dall'impianto terre a mezzo di una tubazione e trasporto pneumatico;
- tamburo rotante costituito da una "testa", in cui sono localizzati i bruciatori, da una coclea di carico, sensori di rilevamento delle temperature di testa, spioncini di controllo visivo; il tamburo è costruito in acciaio rivestito internamente da materiale refrattario, la cui temperatura è gestita in base alla temperatura di testa impostata dall'esterno, che regola i bruciatori modulanti; la temperatura raggiunta all'interno del tamburo è di circa 700÷900 °C; la rotazione del forno è continua nel tempo;
- la parte terminale del forno è costituita dal "fondo" costituito da una tramoggia e da una cappa che la racchiude; nella tramoggia si raccoglie il materiale calcinato per essere poi trasportato meccanicamente



(redler) ad un sistema di vagliatura/macinazione per raggiungere la granulometria richiesta dagli utilizzatori finali ed da qui inviato neumaticamente al silo di stoccaggio,

- la cappa raccoglie gli effluenti gassosi prodotti dalla calcinazione (gas della combustione, polveri) e li invia ad uno scambiatore aria/gas che ha lo scopo di raffreddare l'emissione portandone la temperatura da 700÷800 °C alla temperatura di ingresso del sistema filtrante (filtro a maniche) che non deve superare i 190 °C; in tale sezione sono presenti tre punti di presa di "aria falsa" che intervengono in automatico qualora la temperatura di ingresso al filtro sia superiore a 190 °C, al fine di salvaguardare le maniche filtranti; la temperatura viene monitorata in continuo e registrata, per tale motivo è sempre possibile verificare l'eventuale entrata in funzione dei punti di presa di "aria falsa";
- il sistema filtrante è costituito da un filtro a maniche con lavaggio automatico in controcorrente e sistema di raccolta delle polveri rimosse dal flusso che vengono recuperate e inviate pneumaticamente al silo di stoccaggio unitamente al materiale finito;
- il silo di stoccaggio da cui vengono caricati gli automezzi mediante sistema automatico, è dotato di livello di massimo riempimento e sistema di monitoraggio in continuo del livello; il silo è dotato di filtro depolveratore a presidio del sistema di trasporto pneumatico;
- è presente anche un'ulteriore filtro che funziona esclusivamente nelle fasi di carico delle autobotti, che chiude il circuito e reinvia le polveri nel silo.

Il forno calcinatore è sottoposto a periodici interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria (rifacimento refrattario, sostituzione maniche filtranti, sensori, etc.).

I parametri di funzionamento e di conseguenza i valori delle concentrazioni di inquinanti in uscita, sono stabili una volta raggiunte le condizioni di regime, ma altamente variabili in fase di avvio ed in fase di arresto del forno; la durata di tali fasi è indicativamente pari a 5 ore per avviamento/riscaldamento e 3 ore per arresto/raffreddamento.

Si sottolinea che durante la fase di avvio il materiale non viene alimentato all'impianto, così come la fase di arresto viene avviata una volta terminata la fase di scarico del materiale.

I prodotti di recupero derivanti dalla linea 2, sono costituiti da:

- biomassa combustibile (bioliquido) ex UNI 11163/09;
- oli/grassi animali/vegetali aventi caratteristiche simili a quanto previsto per le forme usualmente commercializzate, destinati alle industrie saponiere (impiego nella produzione di saponi ed altri formulati);
- oli/grassi animali/vegetali aventi caratteristiche simili a quanto previsto per le forme usualmente commercializzate, destinati alle industrie chimiche (produzione di ausiliari per la tessitura, impiego nella chimica fine e di base);
- oli/grassi animali/vegetali aventi caratteristiche simili a quanto previsto per le forme usualmente commercializzate, utilizzati nell'edilizia come distaccanti per casseformi;
- biomassa combustibile atta ad alimentare un "sistema efficiente di utenza" così come definito all'art. 2 comma 1, lettera T9 del d.lgs. 115/2008;
- oli minerali aventi caratteristiche simili a quanto previsto per le forme usualmente commercializzate destinati alle industrie petrolifere per impiego come basi lubrificanti nella produzione di oli e derivati;
- oli minerali aventi caratteristiche simili a quanto previsto per le forme usualmente commercializzate destinati alle industrie per la produzione di guaine e di gomme e derivati;
- terre a specifica aziendale da utilizzarsi come coadiuvante di filtrazione;
- terre a specifica aziendale da utilizzarsi come filler per miscele bituminose o plastiche;
- terre a specifica aziendale da utilizzarsi come per strati antiossidanti per fonderia;
- terre a specifica aziendale da utilizzarsi nei cementifici come cariche additivanti e/o integrative delle materie prime;
- terre a specifica aziendale da utilizzarsi come materiale assorbente per contenere perdite o sversamenti.



La seguente tabella riporta i dati dei rifiuti trattati nell'impianto negli anni 2009, 2010, 2011, 2012, 2013:

N d'ordine	20	09	20	10	20	11	20	12	20	13
attività	t/a	t/g								
Linea 1	5.927	17	4.666	13	2.726	9	2.025	6	2.734	8
Linea 2	14.050	40	12.867	36	12.889	43	10.306	29	11.442	32

Tabella B3 - Rifiuti trattati

La seguente tabella riporta i quantitativi di prodotti recuperati 2009, 2010, 2011, 2012, 2013:

Prodotto ottenuto	2009 (t/anno)	2010 (t/anno)	2011 (t/anno)	2012 (t/anno)	2013 (t/anno)
Oli e grassi vegetali/animali	7.748,99	8.690,74	7.390,34	7.086,84	7.745,95
Oli minerali	1.012,04	957,76	266,88	1.033,40	976,67
Terre	8.679,66	8.261,76	8.537,30	8.398,08	5.697,02

Tabella B4 - Prodotti recuperati

B.2. Materie prime ed ausiliarie

Nella seguente tabella sono riportati i quantitativi annuali (t) delle materie ausiliarie impiegate sia nelle linee produttive, sia nell'impianto di trattamento delle acque reflue 2009, 2010, 2011, 2012, 2013:

Ausil	Quantità massima in stoccaggio	2009	2010	2011	2012	2013	
Linea 2	Azoto	6 mc	143,19	169,58	221,78	234,72	195,78
	Esano	30 mc	46,32	28,18	49,10	45,41	48,20
Impianto	Ossigeno	6 mc	47,06	52,12	36,2	52,12	44,82
depurazione acque reflue	Acqua ossigenata	2 mc	2,00	4,4	6,96	5,52	4,4
Impianto demineralizzazione	Acido cloridrico	2 mc	1,20	1,20	1,00	1,20	1,20
	Soda	2 mc	6,50	1,30	6,50	3,98	5,20

Tabella B4 - Quantità materie ausiliarie

B.3. Risorse idriche ed energetiche

B.3.1. Approvvigionamento idrico

La Lepori S.n.c. preleva acqua da n. 3 pozzi ad uso industriale, di proprietà, siti all'interno del perimetro dell'insediamento in comune di Cairate; il quantitativo prelevato viene utilizzato per uso industriale (acque di processo, di raffreddamento e granulazione) e per usi civili e domestici (servizi, docce, ecc.).

Il quantitativo emunto viene conteggiato con conta-litri presente presso ogni pozzo e annualmente comunicato alla Provincia di Varese ed al Comune di Cairate.



I consumi idrici dell'impianto sono sintetizzati nella tabella seguente:

Risorsa	Anno	Quantità annua (mc/anno)
Pozzi	2009	29.532
Pozzi	2010	33.968
Pozzi	2011	19.960
Pozzi	2012	25.078
Pozzi	2013	48.161

Tabella B5 - Approvvigionamenti idrici

L'Azienda non è allacciata all'acquedotto comunale.

Il bilancio idrico attualmente è composto dalle seguenti voci:

- acqua prelevata dai pozzi, oggetto di comunicazione annuale a Provincia e Comune;
- acqua scaricata in fognatura, il cui dato viene puntualmente comunicato al Comune.

È previsto, dal rilascio del presente provvedimento, il monitoraggio dei seguenti quantitativi di acqua gestita presso l'impianto:

- acqua prelevata dai pozzi (misurata da contatori piombati);
- acqua utilizzata per l'osmosi che alimenta le torri evaporative della Lepori e della Kataoil e le caldaie della Lepori e della Kataoil (misurata da strumentazione interna non fiscale);
- acqua scaricata in pubblica fognatura (misurata da contatore non fiscale);
- acque cariche alimentate all'impianto di depurazione (misurata da strumentazione interna non fiscale);
- acque ad uso civile e industriale (lavaggi, fiorentini, granulazione, etc), a servizio sia della Lepori che della Kataoil e del laboratorio Biodata (calcolata per differenza).

Tale bilancio non può tenere conto degli apporti dati dalle seguenti tipologie di acque:

- acque meteoriche di prima pioggia dei piazzali e acque meteoriche dei bacini di contenimento e delle platee degli impianti, gestite nell'impianto di depurazione unitamente alle acque decadenti dagli impianti produttivi e dai servizi igienici, caratterizzate da notevole variabilità in relazione all'evento meteorico e non prevedibili né misurabili;
- acque evaporate nelle torri di raffreddamento e non misurabili.

Parte delle acque dei tetti, corrispondenti all'area di vecchio insediamento, vengono raccolte e gestite unitamente alle acque decadenti dai piazzali; tale soluzione è stata dettata anche dalla difficoltà tecnica di separare i pluviali e posare una nuova rete dedicata, dovendo intervenire su tutta la pavimentazione in calcestruzzo prospiciente gli edifici interessati.

La parte di nuova realizzazione, invece, è stata realizzata prevedendo già una rete dedicata ai pluviali e separata dalla rete dei piazzali; si conferma quanto già verificato in occasione delle verifiche ispettive circa il corretto dimensionamento delle vasche di separazione della prima pioggia, che permettono di stoccare più dei canonici 5 mm previsti dalla normativa.

B.3.2. Produzione di energia

Nell'insediamento sono presenti due caldaie ad uso civile (C1, C2) di potenzialità inferiore a 35 kW ed un generatore di vapore a servizio dell'impianto di trattamento delle terre (C3) della potenzialità di 4 MW.

Attualmente il generatore di vapore è parzialmente sostituito nella sua produttività nelle ore di esercizio della Kataoil S.r.l. dal vapore che quest'ultima produce.



B.3.3. Consumi energetici

Nella seguente tabella sono riportati i consumi elettrici e termici relativi agli anni 2009, 2010, 2011, 2012, 2013:

Anno	Consumo termico (KWh/anno)	Consumo elettrico (KWh/anno)	Consumo totale (KWh/anno)
2009	11.075.233	1.479.433	12.554.666
2010	8.384.871	1.609.479	9.994.350
2011	9.449.166	1.640.175	11.089.341
2012	10.531.339	1.732.316	12.263.655
2013	7.888.192	1.635.736	9.523.928

Tabella B6 - Consumi energetici

Anno	Consumo termico specifico (KWh/t)	Consumo elettrico specifico (KWh/t)	Consumo totale specifico (KWh/t)
2009	554,37	74,05	628,43
2010	478,19	91,79	569,98
2011	605,08	105,03	710,10
2012	589,19	96,92	686,10
2013	556,23	115,34	671,58

Tabella B7 - Consumi specifici



C. QUADRO AMBIENTALE

C.1. Emissioni in atmosfera e sistemi di contenimento

La seguente tabella riassume le emissioni atmosferiche dell'impianto:

SIGLA EMISSIONE	PROVENIENZA	DURATA	TEMP	INQUINANTI	SISTEMI DI ABBATTIMENTO	ALTEZZA CAMINO (m)	SEZIONE CAMINO (m²)
E1	Sfiato distillazione esano trattamento terre	24	25°	COV	Criogenico 2 scambiatori	10	0,01
E2	Depolveratore granulatore terre	disc.	25°	polveri	Filtro a maniche	7	0,08
E3	Generatore vapore	24	130°	NOx; CO	-	14	0,196
E4	Forno calcinatore	24	80 - 120°	Polveri, NO _X , COT	Filtro a maniche	14	0,64
E5	Camera calda	disc.	-	COV	Combustore termico	10	0,9
E7a	Depolveratore silo terre	24	25°	polveri	Filtro a maniche	25	0,7
E7b	Depolveratore silo terre	24	25°	polveri	Filtro a maniche	25	0,7
E7c	Sfiato trasporto pneumatico	24	25°	polveri	Filtro a maniche	25	0,7

Tabella C1 - Emissioni in atmosfera

Le caratteristiche dei sistemi di abbattimento a presidio delle emissioni sono riportate di seguito:

Sigla emissione	E1	E5
Portata max di progetto Nmc/h	20	16.000
Tipologia del sistema di abbattimento	Condensatore - 2 scambiatori criogenici	Combustore termico rigenerativo
Inquinanti abbattuti	COV	COV
Rendimento medio garantito (%)	99,9	98
Rifiuti prodotti (kg/die)	n.d.	n.d.
Perdita di carico (mm c.a.)	n.d.	n.d.
Consumo d'acqua (mc/h)	-	-
Gruppo di continuità (combustibile)	no	no
Sistema di riserva	no	no
Trattamento acque e/o fanghi di risulta	-	-
Manutenzione ordinaria (ore/settimana)	2	2
Manutenzione straordinaria (ore/anno)	8	12
Sistema di Monitoraggio in continuo	NO	NO

Tabella C2 - Sistemi di abbattimento emissioni in atmosfera



In particolar modo, i filtri a maniche a presidio di alcuni punti di emissione hanno le seguenti caratteristiche:

Sigla emissione	E2	E4	E7a	E7b	E7c	E8
Portata max di progetto Nm³/h	3.500	25.000	600	1.300	1.200	300
Tipologia del sistema di abbattimento	Filtro a maniche					
Inquinanti abbattuti	Polveri	Polveri	Polveri	Polveri	Polveri	Polveri
Rendimento medio garantito (%)		98	99	99	99	99
Rifiuti prodotti (kg/die)	Polveri recuperate					
Perdita di carico (mm c.a.)	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Consumo d'acqua (m³/h)	//	//	//	//	//	//
Gruppo di continuità (combustibile)	no	no	no	no	no	no
Sistema di riserva	no	no	no	no	no	no
Trattamento acque e/o fanghi di risulta	//	//	//	//	//	//
Manutenzione ordinaria (ore/settimana)	1	2	1	1	1	1
Manutenzione straordinaria (ore/anno)	8	24	8	8	8	8
Sistema di Monitoraggio in continuo	no	no	no	no	no	no

Tabella C3 - Sistemi di abbattimento emissioni in atmosfera

Le emissioni non significative presenti sono quelle relative a due caldaie (E6) per la produzione di energia termica utilizzata per il riscaldamento dell'acqua ad uso civile per gli uffici e per l'abitazione, di potenzialità inferiore a 35 kW.

Le emissioni diffuse sono riconducibili alle seguenti attività:

- a) al momento della movimentazione/stoccaggio delle terre;
- b) al carico/scarico dei rifiuti/prodotti nelle autobotti;
- c) dal sistema di depurazione delle acque, in particolare nel momento della movimentazione per l'avvio a smaltimento dei fanghi di supero.



Le arie provenienti dalla camera calda sono trattate nel combustore termico rigenerativo.

C.2. Emissioni idriche e sistemi di contenimento

Le caratteristiche principali degli scarichi decadenti dall'insediamento produttivo sono descritte nel seguente schema:

SIGLA	LOCALIZZAZIONE	TIPOLOGIE DI ACQUE	FREQUENZA DELLO SCARICO			PORTATA	RECETTORE	SISTEMA DI
SIGLA	(N-E)		h/g	g/sett	mesi/ anno	(mc/anno)	RECEITORE	ABBATTIMENTO
S1	45° 41' 54.74" N 8° 52' 24.08" E	civili, industriali 1° pioggia	24	24 7 12		30.000	Fognatura comunale	Impianto biologico
S2	45° 41' 55.89" N 8° 52' 31.35" E	meteoriche		non co	stante	n.d.	Fiume Olona	-
S3	45° 41' 53.56" N 8° 52' 32.75" E	meteoriche		non costante		n.d.	Fiume Olona	-

Tabella C4 - Emissioni idriche

A fronte della variabilità delle portate che possono giungere all'impianto di trattamento chimico-fisico (acque meteoriche di prima pioggia, domestiche, industriali, acque meteoriche di prima pioggia decadenti dall'impianto di cogenerazione Kataoil e Biodata), la Lepori chiede di poter incrementare la portata di scarico annuale dagli attuali 20.000 mc a 30.000 mc.

Le acque industriali (pavimentazioni dei reparti, di lavorazione e del laboratorio chimico Biodata), le acque raccolte nei bacini di contenimento serbatoi stoccaggio oli e grassi vegetali e/o animali e oli minerali, le acque nere (servizi igienici dei reparti, uffici, ecc.) e le meteoriche di 1° pioggia (tombini dei piazzali, aree scoperte pavimentate e caditoie capannoni) sono tutte convogliate all'impianto di depurazione chimico-fisico della ditta, dove subiscono un trattamento per portare le stesse ai limiti stabiliti dall'Ente Gestore, e da qui scaricate nel collettore consortile (S1).

L'Azienda è autorizzata a scaricare nel collettore intercomunale della Società per la Tutela Ambientale del Bacino del Fiume Olona in Provincia di Varese S.p.A. acque reflue industriali con i limiti in deroga per i seguenti parametri:

COD 2.000 mg/l;
 BOD₅ 1.000 mg/l;

Le emissioni idriche generate dal complesso IPPC, in base alla loro natura ed origine, si distinguono in:

- <u>acque meteoriche provenienti dai piazzali</u>: vengono convogliate in n. 2 pozzi separatori; le acque di prima pioggia sono inviate al depuratore interno, mentre quelle di seconda pioggia sono direttamente scaricate nel Fiume Olona attraverso i punti di scarico S2 e S3, quest'ultimo relativo ai piazzali a sud del complesso;
- <u>acque meteoriche provenienti dai pluviali</u>: nella parte nord dell'impianto le acque dei pluviali sono convogliate, unitamente a quelle dei piazzali, al pozzo separatore; nella parte a sud è prevista una rete di raccolta separata per i pluviali, che ne recapita le acque nel Fiume Olona (S3);
- <u>acque civili</u>: vengono convogliate ad una vasca di decantazione e successivamente all'impianto di depurazione;
- <u>acque industriali</u>: le acque provenienti dalle pavimentazioni dei reparti, di lavorazione, del laboratorio chimico e le acque raccolte dai bacini di contenimento dei serbatoi di stoccaggio di oli e grassi animali e/o vegetali ed oli minerali vengono inviate direttamente al depuratore;
- <u>acque meteoriche provenienti dai bacini di contenimento dei serbatoi non dotati di copertura</u>: vengono inviate all'impianto di depurazione della Ditta.



C.2.1. Impianto depurazione acque reflue

L'impianto di depurazione chimico-fisico del complesso IPPC tratta le acque di prima pioggia, le acque nere, le acque industriali, quelle del laboratorio chimico (Biodata) e quelle provenienti dai bacini di contenimento dei serbatoi, che, successivamente, vengono scaricate nel collettore fognario comunale (S1); inoltre tale impianto tratta anche le acque di lavaggio dei reparti e le acque di prima pioggia provenienti dall'impianto di produzione di energia elettrica (Kataoil S.r.l. e Biodata) ubicato in prossimità del complesso IPPC in oggetto.

L'impianto di depurazione acque reflue è composto da:

- sezione accumulo:
 - a. vasche accumulo e stoccaggio acque di prima pioggia (da 70 mc e 58 mc);
 - b. vasca di ricevimento acque nere civili;
 - vasca raccolta decantazione acque provenienti dall'impianto osmosi (l'acqua derivante dalla rigenerazione resine è inviata direttamente al depuratore; la vasca di decantazione è a servizio del locale);
 - d. vasca raccolta decantazione acque ciclo caldaia (lo spurgo della caldaia è inviato direttamente al depuratore; la vasca di decantazione è a servizio del locale);
 - e. vasca raccolta decantazione acque raffreddamento, lavaggio pavimentazioni impianto terre, lavaggio automezzi;
 - f. vasca raccolta decantazione acque pavimentazioni impianto trattamento oli;
 - g. silo di circa 45 mc per lo stoccaggio delle acque "cariche" derivante dalla lavorazione oli che vengono alimentate in modo discontinuo all'impianto. Le acque contenute nel silo hanno un COD estremamente elevato (da 100.000 a 150.000 mg/l) e sono dosate all'impianto in quantità non superiore al 5% della portata in ingresso all'impianto;
- 2. sezione sollevamento (20 mc);
- 3. omogeneizzazione (100 mc): questa vasca serve da flottazione forzata, è mantenuta in agitazione ed ha idoneo sistema di dosaggio e di regolazione di livello delle acque reflue;
- 4. ossidazione totale (100 mc): sistema di ossidazione ad aria compressa e sistema di ossidazione spinta con immissione di ossigeno. L'immissione di aria/ossigeno è regolata da sonda;
- 5. sedimentazione/flocculazione: sedimentatore statico (35 mc) con possibilità ricircolo fanghi attivi seguito da sedimentatore finale (3 mc);
- 6. stoccaggio fanghi (50 mc) con ossidazione a microbolle; durante le operazioni di estrazione fanghi è dosata acqua ossigenata per evitare fenomeni fermentativi;
- 7. stoccaggio acque depurate: è presente vasca di accumulo delle acque depurate (100 mc), dotata di sistemi di sollevamento e misurazione livello. Parte dell'acqua è recuperata nella pellettizzazione.

L'impianto di depurazione presente presso l'insediamento utilizza un processo di ossidazione biologica per l'abbattimento della sostanza organica presente nei reflui, che rappresenta l'inquinante principale riconducibile alle attività svolte presso il centro.

In particolare viene utilizzato un sistema a fanghi attivi, in cui all'interno di un'apposita vasca di ossidazione il refluo viene a contatto con i microorganismi che utilizzano la sostanza organica quale fonte di nutrimento.

Le acque reflue alimentate all'impianto sono le seguenti:

- 1. scarichi domestici decadenti dai servizi igienici della Lepori, della Kataoil e del laboratorio Biodata;
- 2. acque di lavaggio impianto terre;
- 3. acque di lavaggio automezzi;
- 4. acque di lavaggio pavimentazione impianto oli;
- 5. acque di caldaia;
- 6. acque di lavaggio degli impianti Kataoil;



- 7. acque meteoriche di prima pioggia decadenti dai piazzali Kataoil;
- 8. acque meteoriche di prima pioggia decadenti dai piazzali Lepori;
- 9. acque decadenti dall'impianto di osmosi;
- 10. acque cariche impianto oli.

Le acque di cui ai punti da 1 a 7 e le acque meteoriche di prima pioggia della zona Sud della Lepori vengono rilanciate da apposte pompe ad una stazione di sollevamento (V1) da cui poi vengono alimentate all'impianto di depurazione, in particolare alla vasca di omogeneizzazione (V2).

Le acque di seconda pioggia vengono scaricate nel fiume Olona a mezzo di apposite tubazioni, dotate di valvole di emergenza che permettono di isolare idraulicamente l'intero insediamento in caso di eventi accidentali.

Le acque di prima pioggia provenienti dagli altri piazzali della Lepori vengono separate in apposita vasca (V10) e quindi alimentate alla vasca di omogeneizzazione (V2).

Le acque provenienti dall'impianto di osmosi vengono alimentate alla vasca di omogeneizzazione (V2) in modo da garantire la portata di acqua necessaria per il corretto svolgimento della fase di ossidazione; in caso di eventi meteorici particolarmente intensi, le acque meteoriche decadenti dai bacini di contenimento dei serbatoi e le acque di dilavamento degli impianti, che vengono raccolte e rilanciate alla stazione di sollevamento (V1), sono sufficienti a mantenere in equilibrio il sistema ossidativo, pertanto le acque provenienti dall'osmosi vengono inviate direttamente nella vasca di equalizzazione a fine trattamento (V5).

Le acque cariche provenienti dall'impianto di trattamento degli oli (Linea 1) vengono stoccate in un serbatoio da 45 mc ed alimentate all'impianto di depurazione secondo necessità; l'alimentazione di tali acque si rende necessaria qualora il carico di sostanza organica nel flusso alimentato non sia sufficiente a garantire il corretto svolgimento delle reazioni microbiologiche. I parametri di processo vengono costantemente monitorati in modo da rispondere alle possibili variazioni del rendimento del sistema.

Dalla vasca di omogeneizzazione il refluo viene alimentato alla vasca di ossidazione (V3), dove la biomassa presente sotto forma di fiocchi degrada la sostanza organica a mezzo di reazioni aerobiche, coadiuvate dall'ossigeno puro insufflato nella vasca da appositi diffusori e stoccato in un apposito serbatoio.

La portata così trattata sfiora in un sedimentatore statico (V4) che provvede a rimuovere dall'acqua i fanghi eventualmente presenti; il fondo del sedimentatore è realizzato in maniera tale da facilitare l'accumulo del materiale sedimentabile, che viene ricircolato all'interno della vasca di ossidazione (V4) e periodicamente rimosso e smaltito come rifiuto presso impianti terzi autorizzati.

I fanghi di supero estratti dal sistema vengono stoccati in una vasca (V6) in cui viene irrorata dell'acqua ossigenata che ha lo scopo di fermare l'attività microbiologica ed evitare fenomeni di putrescibilità della biomassa.

Dal sedimentatore le acque chiarificate sfiorano nella vasca di stoccaggio delle acque depurate (V15) da cui, una volta raggiunto il livello di innesco della pompa, vengono scaricati nella fognatura comunale. L'allaccio alla fognatura comunale è comune all'impianto della ditta ed alle abitazioni confinanti a Nord con l'insediamento, per tale motivo prima dell'innesto con la linea proveniente da questi ultimi è stato realizzato il pozzetto di campionamento S1; in considerazione del fatto che lo scarico avviene in pressione a causa della differenza di quota tra l'impianto di depurazione e la fognatura comunale, per il prelievo del campione è presente un rubinetto appositamente realizzato.

Il volume di acqua scaricata in fognatura viene misurato con apposita strumentazione non fiscale.

Le acque trattate presso l'impianto di depurazione della ditta sono scaricate in pubblica fognatura previo passaggio in pozzetto di campionamento; all'interno del pozzetto è presente un rubinetto innestato sulla tubazione di scarico, che avviene in pressione a causa del fatto che la fognatura comunale è più elevata del punto di scarico del depuratore, da cui viene prelevata l'acqua durante le cicliche fasi di scarico dell'impianto, che avvengono, come già descritto, in maniera automatica una volta raggiunto il livello di



riempimento della vasca finale di omogeneizzazione; lo scarico può avvenire in maniera manuale previo avviso del responsabile dello scarico.

C.3. Emissioni sonore e sistemi di contenimento

Il Comune di Lonate Ceppino ha approvato il Piano di zonizzazione acustica; la parte del complesso IPPC ricadente in tale Comune appartiene alla classe VI, con limiti pari a 70 dB(A) sia in periodo diurno sia in periodo notturno.

Il Comune di Cairate ha adottato ed approvato in data 29.09.2012 il piano di zonizzazione acustica del territorio, inserendo lo stabilimento della Società Lepori S.n.c. in classe V "Aree prevalentemente industriali", mentre le adiacenze si classificano in classe IV "Aree di intensa attività umana".

L'Azienda nel mese di marzo 2012 ha provveduto ad effettuare un'indagine fonometrica anche presso i quattro recettori sensibili più vicini che ha attestato il rispetto dei limiti di immissione e di emissione previsti per la classe di appartenenza.

L'impianto lavora a ciclo continuo mentre le operazioni di carico e scarico automezzi dalle 6:00 alle 22:00.

C.4. Emissioni al suolo e sistemi di contenimento

All'interno dell'insediamento è presente un serbatoio interrato della capacità di 30 mc a camicia semplice per lo stoccaggio dell'esano e silos per lo stoccaggio delle acque reflue e dei rifiuti da inviare a trattamento.

I serbatoi fuori terra sono dotati di bacini di contenimento; le aree di carico/scarico/passaggio mezzi sono impermeabilizzate e dotate di rete di raccolta delle acque meteoriche.

La seguente tabella riassume i serbatoi presenti presso l'insediamento:

Sigla	Interrato/ fuori terra	Caratteristiche costruttive	Volum e	Sostanza contenuta	Bacino di conteniment o e volume	Sistemi di controllo livello e/o antitraboccame nto	Sfiati
1	Fuori Terra	Asse verticale con rivestimento in acciaio	60 m ³	Prodotto (Oli e grassi animali e vegetali)	Bacino	Asta	//
2	Fuori Terra	Asse verticale con rivestimento in acciaio	60 m ³	Prodotto (Oli e grassi animali e vegetali)	Bacino	Asta	//
3	Fuori Terra	Asse verticale con rivestimento in acciaio		Prodotto (Oli e grassi animali e vegetali)	Bacino	Asta	//
4	Fuori Terra	Asse verticale con rivestimento in acciaio	60 m ³	Prodotto (Oli e grassi animali e vegetali)	Bacino	Asta	//
26/A	Fuori Terra	Asse verticale con rivestimento in acciaio Inox	96 m ³	Prodotto (Oli lubrificanti)	Bacino	Asta	//
26/B	Fuori Terra	Asse verticale con rivestimento in acciaio Inox	96 m ³	Prodotto (Oli lubrificanti)	Bacino	Asta	//
26/C	Fuori Terra	Asse verticale in acciaio	96 m ³	Prodotto (Oli lubrificanti)	Bacino	Asta	//
36	Fuori	Asse verticale in acciaio	68 m ³	Prodotto (Oli	Bacino	Asta	//



Sigla	Interrato/ fuori terra	Caratteristiche costruttive	Volum e	Sostanza contenuta	Bacino di conteniment o e volume	Sistemi di controllo livello e/o antitraboccame nto	Sfiati
	Terra			lubrificanti)			
37	Fuori Terra	Asse verticale in acciaio	68 m ³	Prodotto (Oli lubrificanti)	Bacino	Asta	//
38	Fuori Terra	Asse verticale in acciaio	68 m ³	Prodotto (Oli lubrificanti denaturati)	Bacino	Asta	//
39	Fuori Terra	Asse verticale in acciaio	68 m ³	Prodotto (Oli lubrificanti denaturati)	Bacino	Asta	//
40	Fuori Terra	Asse verticale in acciaio	68 m ³	Per denaturazion e oli lubrificanti Prodotti	Bacino	Asta	//
106/A	Fuori Terra	Asse verticale con rivestimento in acciaio Inox	60 m ³	Intermedi di lavorazione	Impianto	Asta	Presidi ato
106/B	Fuori Terra	Asse verticale con rivestimento in acciaio Inox	60 m ³	Intermedi di lavorazione	Impianto	Asta	Presidi ato
206/A	Fuori Terra	Asse verticale con rivestimento in acciaio Inox	60 m ³	Intermedi di lavorazione	Impianto	Asta	Presidi ato
206/B	Fuori Terra	Asse verticale con rivestimento in acciaio Inox	60 m ³	Intermedi di lavorazione	Impianto	Asta	Presidi ato
302 H ₂ O	Fuori Terra	Asse verticale con rivestimento in acciaio Inox	45 m ³	Acqua cariche	Bacino	Livello in continuo	//
Silos 101	Fuori Terra	Asse verticale in acciaio	60 m ³	Prodotto (Terre)	//	Livello in continuo	Presidi ato
Silos 102	Fuori Terra	Asse verticale in acciaio	600 m ³	Prodotto (Terre)	//	Livello in continuo	Presidi ato
N1	Interrato	Serbatoio cilindrico orizzontale costruito con lamiera di ferro dello spessore di mm.5	30 m ³	Esano	//	Controllo visivo minimo massimo	//
Polmon i N1	Tombati Fuori Terra	n. 04 serbatoi annessi all'impianto di estrazione inox	2 m ³	Esano	//	Controllo visivo minimo massimo	Presidi ato
Gasolio	Interrato	Serbatoio cilindrico orizzontale a doppia parete costruito con lamiera di ferro dello spessore di mm.5 sia per camicia interna ed esterna	8 m ³	Gasolio	//	Controllo visivo minimo	//

C.5. Produzione rifiuti

All'interno dell'insediamento vengono prodotti e gestiti in deposito temporaneo (art. 183, comma 1, lett. bb, del d.lgs. 152/06) i seguenti rifiuti:

CER	Quantità massima stoccata (mc)	Stato fisico	Modalità di Deposito	Destinazione finale
13 02 06*	500 lt	Liquido	Fusti, Cisternette	Recupero
15 01 02	20	Solido	Container	Recupero
15 01 03	12	Solido	Big-bags, Cassone	Recupero



CER	Quantità massima stoccata (mc)	Stato fisico	Modalità di Deposito	Destinazione finale
15 01 04	25	Solido	Big-bags, Cassone	Recupero
15 01 06	10	Solido	Big-bags, Cassone	Recupero/Smaltimento
15 02 03	20		Cassone	Smaltimento
16 02 13*	n.d.	Solido	Big-bags, Cassone	Recupero
16 02 14	n.d.	Solido	Big-bags, Cassone	Recupero
17 04 05	20	Solido	Cassone	Recupero
17 06 01	n.d.	Solido	Cassone	Smaltimento
19 01 99	n.d.	Solido	Big-bags	Smaltimento
19 02 07*	30	Liquido	Cisternette	Smaltimento
19 02 10	10	Liquido	Cisternette	Recupero/Smaltimento
19 02 11*	n.d.	Liquido	Cisternette	Smaltimento
19 08 99	60	Liquido	Silo da 45 mc, cisternette	Smaltimento
19 12 09	10	Solido	Cassone	Recupero/Smaltimento
19 12 12	50	Solido	Big-bags, Cassone	Smaltimento
20 01 25	n.d.	Solido	Cassone	Recupero/Smaltimento

Tabella C5 - Caratteristiche rifiuti decadenti dall'attività di gestione rifiuti

Nella seguente tabella si riporta il quantitativo (t) dei principali rifiuti prodotti (gestiti in deposito temporaneo) e le relative operazioni connesse a ciascuna tipologia di rifiuto (tale elenco è quindi da ritenersi non esaustivo e variabile a seconda delle necessità):

CER	Descrizione	2010	2011	2012	2013	2014
02.03.04	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	//	//	14,6	//	//
08.03.18	Toner per stampa esauriti diversi da quelli di cui alla voce 08.03.17	//	//	//	//	0,042
13.02.06	Scarti di olio sintetico per motori, ingranaggi e lubrificazione (olio minerale esausto)	2,45	0,5	//	0,1	//
15.01.02	Imballaggi in plastica	//	0,52	//	//	//
15.01.03	Imballaggi in legno	4,28	//	6,32	//	//
15.01.04	Imballaggi metallici	53,14	16,98	33,11	14,16	16,47
15.01.06	Imballaggi in materiali misti	58,22	46,49	43,9	41,84	49,83
15.01.07	Imballaggi in vetro	//	1,46	//	//	//
17.04.02	Alluminio	//	//	0,4	//	//
17.04.05	Ferro e acciaio (fusti e rottame di ferro leggero)	11,52	//	1,8	18,34	//
17.04.07	Rottami in metalli misti	1,24	//	//	//	//
17.05.04	Terra e rocce diverse da quelle di cui alla voce 17.05.03	//	//	//	//	//
17.09.04	Rifiuti misti dall'attività di costruzione e demolizione	25,55	//	//	//	//
19.08.09	Miscele di oli e grassi prodotte dalla separazione	32,18	48,78	29,22	31,28	//
19.08.12	Fanghi prodotti dal trattamento biologico delle acque reflue industriali diversi da quelli di cui alla voce 19.08.11	318,98	243,26	384,44	199,94	169,58
19.08.14	Fanghi prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19.08.13 (acque cariche)	//	//	//	//	//



CER	Descrizione	2010	2011	2012	2013	2014
19.12.12	Altri rifiuti	94,64	//	//	58,74	246,51

Tabella C6 - Quantitativi rifiuti prodotti

La movimentazione dei rifiuti (liquidi in cisternette o fusti, solidi in cassoni) viene effettuata tramite carrelli elevatori. Le aree interessate dalla movimentazione e dallo stoccaggio sono impermeabilizzate (cemento integro) e tali da prevenire l'inquinamento del suolo e facilitare la raccolta di possibili sversamenti.

C.6. Bonifiche

Lo stabilimento non è stato e non è soggetto alle procedure di cui al Titolo V della Parte IV del d.lgs. 152/06 relativo alle bonifiche ambientali.

C.7. Rischi di incidente rilevante

Il Gestore ha dichiarato che l'impianto non è soggetto agli adempimenti di cui al d.lgs. 334/99 e s.m.i.



D. QUADRO INTEGRATO

D.1. Applicazione delle MTD

La tabella seguente riassume lo stato di applicazione delle migliori tecniche disponibili per la prevenzione

integrata dell'inquinamento, individuate per l'attività di trattamento rifiuti:

BAT	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
Implementazione e mantenimento di un Sistema di Gestione Ambientale	NON APPLICATA	
Assicurare la predisposizione di adeguata documentazione di supporto alla gestione delle attività (ad es. descrizione di metodi di trattamento e procedure adottate, schema e diagrammi d'impianto con evidenziazione degli aspetti ambientali rilevanti e schema di flusso, piano di emergenza, manuale di istruzioni, diario operativo, relazione annuale di riesame delle attività)	APPLICATA	Redatto il Protocollo gestione rifiuti e adottato un sistema ISO 9001
Adeguate procedure di servizio includenti anche la formazione dei lavoratori in relazione ai rischi per la salute, la sicurezza e i rischi ambientali	APPLICATA	DUVRI e relativi adempimenti
Avere uno stretto rapporto con il produttore o detentore del rifiuto per indirizzare la qualità del rifiuto prodotto su standard compatibili con l'impianto	APPLICATA	Omologa di accettazione
Avere sufficiente disponibilità di personale, adeguatamente formato	APPLICATA	Il personale è sufficiente, anche in considerazione del momento di lavoro ridotto. Eseguiti periodicamente corsi di formazione per la sicurezza
Avere una buona conoscenza dei rifiuti in ingresso, in relazione anche alla conoscenza dei rifiuti in uscita, al tipo di trattamento, alle procedure attuate, ecc.	APPLICATA	Omologa di accettazione
Implementare delle procedure di preaccettazione dei rifiuti	APPLICATA	All'interno del sistema ISO 9001 sono previste (e ordinariamente gestite) specifiche procedure di preaccettazione dei rifiuti.
Disporre di laboratorio di analisi, preferibilmente in sito	APPLICATA	Il laboratorio non è di proprietà della Lepori, ma è ubicato nel sito. Specifiche forme contrattuali prevedono la piena disponibilità del laboratorio di analisi
Disporre di area di stoccaggio rifiuti in quarantena	APPLICATA PARZIALMENTE	Per i rifiuti liquidi provenienti da raccolta differenziata/centri di raccolta
Disporre di procedure da seguire in caso di conferimenti di rifiuti non conformi	APPLICATA	Redatto il Protocollo gestione rifiuti e adottato un sistema di gestione ISO 9001
Movimentare il rifiuto allo stoccaggio solo dopo aver passato le procedure di accettazione	APPLICATA	Redatto il Protocollo gestione rifiuti e adottato un sistema di gestione ISO 9001
Evidenziare l'area di ispezione, scarico e campionamento su una mappa del sito	APPLICATA	Camera calda – Capannone terre
Avere una chiusura ermetica del sistema fognario	APPLICATA PARZIALMENTE	E' presente un sistema di chiusura (valvole manuali) per lo scarico in fognatura e gli scarichi in fiume



		<u></u>	
BAT	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE	
Assicurarsi che il personale addetto alle attività di campionamento, controllo e analisi sia adeguatamente formato	APPLICATA	Eseguite da laboratorio specializzato	
Sistema di etichettatura univoco dei contenitori dei rifiuti	APPLICATA PARZIALMENTE	Applicata per i contenitori di proprietà dalla ditta	
Analizzare i rifiuti in uscita sulla base dei parametri di accettazione degli impianti a cui è destinato	APPLICATA	I rifiuti in uscita vengono caratterizzati a seconda dell'impianto di destino e secondo quanto previsto dall'AIA	
Sistema che garantisca la continua rintracciabilità del rifiuto	APPLICATA PARZIALMENTE	I rifiuti sono direttamente sottoposti a trattamento. Verrà garantita la conservazione dei campioni di rifiuti nuovi e relative analisi per almeno 3 mesi	
Avere ed applicare delle regole sulla miscelazione dei rifiuti al fine di ridurre il numero dei rifiuti miscelabili ed eventuali emissioni derivanti	NON APPLICABILE	L'Azienda non svolge miscelazione ai sensi delle DGR ma esclusivamente al fine di ottimizzare i cicli di recupero	
Avere procedure per la separazione dei diversi rifiuti e la verifica della loro compatibilità	APPLICATA	le tipologie di rifiuti ritirate presso l'impianto sono molto omogenee e poco diversificate in conseguenza del tipo di trattamenti. Sono separate le terre contaminate da oli vegetali/animali dalle terre contaminate da oli minerali	
Avere un approccio rivolto al miglioramento	APPLICATA	Implicita nella corretta conduzione di	
dell'efficienza del processo di trattamento del rifiuto	A DDL ICATA	un impianto DUVRI e relativi adempimenti	
Piano di gestione delle emergenze Tenere un diario con registrazione delle eventuali emergenze verificatesi	APPLICATA APPLICATA	Presente un registro in impianto	
Considerare gli aspetti legati a rumore e vibrazioni nell'ambito del SGA	NON APPLICATA	Corretto adempimento dei disposti in merito alla Normativa su rumore.	
Considerare gli aspetti legati alla futura dismissione dell'impianto	APPLICATA	Attualmente non è stato previsto un vero e proprio piano, che sarà redatto nel caso di dismissione in accordo con l'A.C.	
Disponibilità di informazioni su consumi di materia prima e consumi e produzione di energia elettrica o termica	APPLICATA	Come da PdM approvato	
Incrementare continuamente l'efficienza energetica	APPLICATA PARZIALMENTE	La Ditta ha rinunciato all'installazione del nuovo forno ma utilizza energia anche da fonte rinnovabile	
Determinare e monitorare il consumo di materie prime	APPLICATA	Come da PdM approvato	
Considerare la possibilità di utilizzare i rifiuti come materia prima per il trattamento di altri rifiuti	APPLICATA	Le tipologie di rifiuti prodotti presso l'impianto non ne consentono l'utilizzo per trattare altre tipologie di rifiuti	
Localizzare le aree di stoccaggio lontano da corsi d'acqua	NON APPLICABILE	il sito è localizzato presso il fiume Olona	
Eliminare o minimizzare l'eventuale necessità di ripresa dei rifiuti più volte all'interno dell'impianto	APPLICATO	Per quanto possibile le linee di trasferimento dei rifiuti sono linee chiuse. Nel caso delle terre si prevede un trasporto mediante mezzi meccanici	
Assicurare che i sistemi di drenaggio possano intercettare tutti i possibili reflui contaminati e che sistemi di drenaggio di rifiuti incompatibili non diano possibilità agli stessi di entrare in contatto	APPLICATA	Sono presenti sistemi di intercettazione su tutte le linee di scarico	



DAT	STATO DI	NOTE
BAT	APPLICAZIONE	NOTE
Avere aree di stoccaggio adeguate e attrezzate per le particolari caratteristiche dei rifiuti cui sono dedicate	PARZIALMENTE APPLICATA	L'area di stoccaggio dei rifiuti presenta l'incompleta chiusura laterale della struttura adibita a tale scopo
Gestire rifiuti odorigeni in contenitori chiusi e stoccarli in edifici chiusi dotati di sistemi di abbattimento odori	APPLICATA	
Tutti i collegamenti fra i serbatoi devono poter essere chiusi da valvole, con sistemi di scarico convogliati in reti di raccolta chiuse	APPLICATA	
Equipaggiare i contenitori con adeguati sistemi di abbattimento delle emissioni, qualora sia possibile la generazione di emissioni volatili	APPLICATA	Sfiati serbatoi e silo terre
Collocare tutti i contenitori di rifiuti liquidi potenzialmente dannosi in bacini di accumulo adeguati	APPLICATA	
Applicare specifiche tecniche di etichettatura di contenitori e tubazioni: etichettare chiaramente tutti i contenitori circa il loro contenuto e la loro capacità in modo da essere identificati in modo univoco. I serbatoi devono essere etichettati in modo appropriato sulla base del loro contenuto e loro uso;	APPLICATA	
 garantire la presenza di differenti etichettature per rifiuti liquidi e acque di processo, combustibili liquidi e vapori di combustione e per la direzione del flusso (p.e.: flusso in ingresso o in uscita); 	APPLICATA	
- registrare per tutti i serbatoi,etichettati in modo univoco, i seguenti dati: capacità, anno di costruzione, materiali di costruzione, conservare i programmi ed i risultati delle ispezioni, gli accessori, le tipologie di rifiuto che possono essere stoccate/trattate nel contenitore, compreso il loro punto di infiammabilità	APPLICATA	
Adottare misure per prevenire problemi legati allo stoccaggio/ accumulo dei rifiuti	APPLICATA	Gestione dell'impianto e sistemi di troppo pieno sui serbatoi
Disporre di sistemi e procedure in grado di assicurare che i rifiuti siano trasferiti in sicurezza agli stoccaggi appropriati	APPLICATA	Piping adeguato e trasporto pneumatico
Avere un sistema di gestione delle operazioni di carico e scarico che tenga in considerazione i rischi associati a tali attività	APPLICATA	Piping adeguato e trasporto pneumatico
Assicurare il non utilizzo di tubazioni, valvole e connessioni danneggiate	APPLICATA	Manutenzione costante come da PdM
Captare gas esausti da serbatoi e contenitori nella movimentazione/ gestione di rifiuti liquidi	APPLICATA	Camera calda nuova
Scaricare rifiuti solidi e fanghi che possono dare origine a dispersioni in atmosfera in ambienti chiusi, dotati di sistemi di aspirazione e trattamento aria.	APPLICATA	Camera calda nuova
Adottare un sistema che assicuri che l'accumulo di scarichi diversi di rifiuti avvenga solo previa verifica di compatibilità	APPLICATA	Le terre sono stoccate separatamente, per gli oli non è necessario in quanto alimentati direttamente all'impianto
Assicurarsi che le eventuali operazioni di accumulo o miscelazione dei rifiuti avvengano in presenza di personale qualificato e con modalità adeguate	APPLICATA	L'Azienda non svolge miscelazione ai sensi della DGR ma esclusivamente al fine di ottimizzare i cicli di recupero



ВАТ	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE				
Assicurare che la valutazione delle incompatibilità chimiche faccia da guida alla separazione dei rifiuti in stoccaggio	APPLICATA	Le terre sono stoccate separatamente, per gli oli non è necessario in quanto alimentati direttamente all'impianto				
Effettuare la movimentazione/gestione di rifiuti collocati all'interno di contenitori garantendo lo stoccaggio dei contenitori al coperto e assicurando la costante accessibilità alle aree di stoccaggio	APPLICATA	Piping adeguato e trasporto pneumatico				
Limitare l'utilizzo di contenitori senza coperchio o sistemi di chiusura	APPLICATA	Piping adeguato e trasporto pneumatico				
Operare in ambienti dotati di sistemi di aspirazione e trattamento aria, in particolare in relazione alla movimentazione e gestione di rifiuti liquidi volatili	APPLICATA	Realizzata nuova camera calda dotata di aspirazione e abbattimento				
Prevedere un sistema di aspirazione e trattamento aria adeguatamente dimensionato o specifici sistemi di trattamento a servizio di contenitori specifici	APPLICATA	Sfiati serbatoi e silo terre				
Garantire il corretto funzionamento delle apparecchiature di abbattimento aria	APPLICATA	Manutenzione costante e verifiche periodiche come PdM				
Adottare un sistema di rilevamento perdite di arie esauste e procedure di manutenzione dei sistemi di aspirazione e abbattimento aria	APPLICATA PARZIALMENTE	Vengono effettuate operazioni di manutenzione periodica del sistema di aspirazione e trattamento delle emissioni				
Ridurre le emissioni in aria, tramite appropriate tecniche di abbattimento.	APPLICATA	Manutenzione costante e verifiche periodiche come PdM				
Ridurre l'utilizzo e la contaminazione dell'acqua attraverso	o:					
a. l'impermeabilizzazione del sito utilizzando metodi di conservazione degli stoccaggi;	APPLICATA	I rifiuti sono stoccati al coperto su area con pavimentazione impermeabilizzata				
 svolgere regolari controlli sui serbatoi specialmente quando sono interrati; 	APPLICATA	Manutenzione costante periodiche come da PdM				
 attivare una separazione delle acque a seconda del loro grado di contaminazione (acque, tetti, acque di piazzale, acque di processo); 	APPLICATA PARZIALMENTE	Non prevista per le acque dei tetti del vecchio edificio				
d. implementare un bacino di raccolta ai fini della sicurezza;	APPLICATA	Tutti gli impianti hanno bacini di contenimento				
e. organizzare regolari ispezioni sulle acque, allo scopo di ridurre i consumi di risorse idriche e prevenire la contaminazione dell'acqua;	APPLICATA PARZIALMENTE	Parte delle acque viene riutilizzata per la granulazione delle terre. Verrà svolto approfondimento per valutare ulteriori possibilità di riutilizzo (bilancio idrico e valutazione caratteristiche chimico-fisiche dei reflui).				
f. separare le acque di processo da quelle meteoriche	APPLICATA	Le acque di seconda pioggia sono separate da quelle di prima pioggia più cariche, che vengono trattate unitamente a quelle di processo				
Avere procedure che garantiscano che i reflui abbiano caratteristiche idonee al trattamento in sito o allo scarico in fognatura	APPLICATA	Sistema di depurazione biologico				
Evitare il rischio che i reflui bypassino il sistema di trattamento	APPLICATA	Lo scarico in fognatura è previsto mediante pompaggio dei reflui trattati				
Intercettare le acque meteoriche che possano entrare in contatto con sversamenti di rifiuti o altre possibili fonti di contaminazione.	APPLICATA	Le acque di seconda pioggia sono separate da quelle di prima pioggia più cariche, che vengono trattate unitamente a quelle di processo				



D.4-	STATO DI	NOTE
ВАТ	APPLICAZIONE	NOTE
Avere reti di collettamento e scarico separate per reflui a elevato carico inquinante e reflui a ridotto carico inquinante	APPLICATA	I reflui ad elevato COD provenienti dalla linea 1 sono stoccati in serbatoio separato
Avere una pavimentazione in cemento con sistemi di captazione di sversamenti e acque in tutta l'area di trattamento rifiuti	APPLICATA	
Raccogliere le acque meteoriche in bacini, controllarne la qualità e riutilizzarle in seguito a trattamento	NON APPLICATA	Non prevista in quanto non compatibile con gli utilizzi (vapore, osmosi, granulazione)
Massimizzare il riutilizzo di acque di trattamento e acque meteoriche nell'impianto	NON APPLICATA	Verrà svolto approfondimento per valutare ulteriori possibilità di riutilizzo (bilancio idrico e valutazione caratteristiche chimico-fisiche dei reflui).
Condurre controlli giornalieri sull'efficienza del sistema di gestione degli scarichi	APPLICATA	Controllo del depuratore giornaliero
Identificare le acque che possono contenere inquinanti pericolosi, identificare il bacino recettore di scarico ed effettuare gli opportuni trattamenti	APPLICATA	Le acque di seconda pioggia sono separate da quelle di prima pioggia più cariche, che vengono trattate unitamente a quelle di processo
Individuare e applicare gli appropriati trattamenti depurativi per le diverse tipologie di reflui	PARZIALMENTE APPLICATA	Verrà svolto approfondimento per valutare caratteristiche chimico-fisiche dei reflui.
Implementare delle misure per migliorare l'efficienza dei trattamenti depurativi	NON APPLICATA	Verrà svolto approfondimento per valutare caratteristiche chimico-fisiche dei reflui.
Individuare i principali inquinanti presenti nei reflui trattati e valutare l'effetto del loro scarico sull'ambiente	APPLICATA	Le acque di seconda pioggia sono separate da quelle di prima pioggia più cariche, che vengono trattate unitamente a quelle di processo
Effettuare gli scarichi delle acque reflue solo avendo completato il processo di trattamento e avendo effettuato i relativi controlli	PARZIALMENTE APPLICATA	Verrà svolto approfondimento per valutare caratteristiche chimico-fisiche dei reflui.
Definire un piano di gestione dei rifiuti di processo prodotti	APPLICATA	La gestione di rifiuti di processo prodotti è ordinariamente condotta sia sulla base dei disposti autorizzativi, sia in base a procedure interne (ISO 9001)
Massimizzare l'uso di imballaggi riutilizzabili	APPLICATA	I rifiuti vengono conferiti in contenitori riutilizzati, salvo eventuali verifiche di non integrità
Riutilizzare i contenitori se in buono stato e portarli a smaltimento in caso non siano più riutilizzabili	APPLICATA	I rifiuti vengono conferiti in contenitori riutilizzati, salvo eventuali verifiche di non integrità
Monitorare ed inventariare i rifiuti presenti nell'impianto, sulla base degli ingressi e di quanto trattato	APPLICATA	Registro di carico/scarico e registro di impianto
Riutilizzare il rifiuto prodotto in una attività come materia prima per altre attività	NON APPLICABILE	
Assicurare il mantenimento in buono stato delle superfici, la loro pronta pulizia in caso di perdite o sversamenti, il mantenimento in efficienza della rete di raccolta dei reflui	APPLICATA	Effettuati periodici spazzamenti dei piazzali da parte del personale della ditta e manutenzioni e pulizie periodiche dei sistemi di raccolta dei reflui da parte di ditte esterne specializzate
Dotare il sito di pavimentazioni impermeabili e servite da reti di raccolta reflui	APPLICATA	Piazzali in calcestruzzo e rete di raccolta separazione e trattamento



Tabella D1 - Stato di applicazione delle BAT

D.2. Criticità riscontrate

Acque

Attualmente l'Azienda non redige un bilancio idrico completo che si ritiene essere necessario al fine di una più semplice e chiara comprensione del ciclo dell'acqua nell'impianto.

Agli scarichi S2 ed S3 sono stati riscontrati nel 2012 dei valori elevati di COD ed NH₄⁺. Dai risultati dei monitoraggi eseguiti nell'ambito degli autocontrolli svolti nel corso del 2013 e 2014 tali concentrazioni sono diminuite.

Emissioni in atmosfera

Alcune componenti del sistema di trasporto pneumatico dell'impianto di calcinazione delle terre, possono dare origine ad emissioni diffuse di polveri.

Per l'emissione E2 sono stati registrati valori di concentrazione delle polveri totali, monitorati annualmente, che sono aumentati nelle ultime tre campagne dal valore di 1,33 mg/Nmc al valore di 7,91 mg/Nmc.

Dai risultati dei monitoraggi eseguiti nell'ambito degli autocontrolli svolti nel corso del 2013 e 2014 tali concentrazioni sono diminuite.

Gestione impianto

In sede di visita ispettiva A.R.P.A. ha riscontrato che le aree di stoccaggio relative al trattamento delle terre (area 1 ed area 2), pur essendo separate ed al coperto, presentano l'incompleta chiusura laterale delle strutture adibite a tale scopo.

La zona a verde a nord dello stabilimento non è protetta da eventuali contaminazioni tramite cordoli ed opportuno drenaggio delle acque.

L'attuale linea di calcinazione delle terre non risulta applicare le migliori tecniche disponibili (BAT).

Il deposito di apparecchiature dismesse, macchinari fuori servizio, anche ingombranti e non pericolosi viene effettuato su area non adeguatamente impermeabilizzata (parte nord dello stabilimento).

L'insediamento è stato nel passato più volte segnalato quale fonte di odori molesti, presumibilmente legati all'impianto di depurazione acque reflue (fase di estrazione fanghi in particolare) ed allo scarico degli oli/grassi da trattare.

L'impianto depurazione acque reflue, peraltro privo della linea fanghi, appare sottodimensionato rispetto alle acque in ingresso da trattare, tanto che una quota parte dei reflui derivanti dalla produzione sono smaltiti come rifiuti. L'azienda si riserva di valutare in relazione ai risultati dell'indagine sui flussi idrici, eventuali ulteriori interventi da attuare.

Tutto l'insediamento è in fascia fluviale del fiume Olona.



E. QUADRO PRESCRITTIVO

L'Azienda è tenuta a rispettare le prescrizioni del presente quadro.

E.1. Aria

E.1.1. Valori limite di emissione

Nella tabella sottostante si riportano i valori limite per le emissioni in atmosfera.

EMISS.	PROVENIENZA	PORTATA [Nmc/h]	DURATA [h/g]	INQUINANTI	VALORE LIMITE [mg/Nmc]
E1	Sfiato distillazione esano trattamento terre	n.d.	24	COV	500 g/ora
E2	Depolveratore granulatore terre	3.500	saltuaria	polveri	10
	0.11.	4000		NOx	200
E3	Caldaia produzione vapore	4300	24	со	100
E4	E4 Forno rotante		24	Polveri NO _X COT	10 500 20
E5	Camera calda	16.000	24	COV	50
E7a	Silo terre	596	24	polveri	10
E7b	E7b Silo terre E7c Trasporto pneumatico		24	polveri	10
E7c			24	polveri	10
E8	Silo carbonato di calcio	300	24	polveri	10

Tabella E1 - Emissioni in atmosfera

Per l'emissione E9 derivante dal bruciatore non sono previsti limiti.

E.1.2. Requisiti e modalità per il controllo

- 1. Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi, le frequenze ed i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio e controllo.
- 2. L'Azienda deve provvedere ad effettuare la registrazione e la conservazione (possibilmente per mesi tre) dei parametri di esercizio dell'impianto criogenico atti ad asseverare il corretto funzionamento dello stesso (temperatura della sezione di condensazione, eventuali anomalie impianto, apertura di by-pass).



- 3. L'Azienda deve provvedere alla registrazione e conservazione (tre mesi) dei dati di: temperatura in camera di calcinazione, valori del rilevatore triboelettrico per la determinazione qualitativa dell'emissione di polveri, valori pressostato differenziale filtro.
- 4. I controlli degli inquinanti dovranno essere eseguiti nelle più gravose condizioni di esercizio dell'impianto di trattamento rifiuti per le quali lo stesso è stato dimensionato ed in relazione alle sostanze effettivamente impiegate nel ciclo tecnologico e descritte nella domanda di autorizzazione.
- 5. I punti di emissione devono essere chiaramente identificati mediante apposizione di idonee segnalazioni.
- 6. L'accesso ai punti di prelievo deve essere garantito in ogni momento e deve possedere i requisiti di sicurezza previsti dalle normative vigenti.
- 7. I risultati delle analisi eseguite alle emissioni devono riportare i seguenti dati:
 - a. concentrazione degli inquinanti espressa in mg/Nmc;
 - b. portata dell'aeriforme espressa in Nmc/h;
 - c. il dato di portata deve essere inteso in condizioni normali (273,5 °K e 101,323 kPa);
 - d. temperatura dell'aeriforme espressa in °C;
 - e. ove non indicato diversamente, il tenore dell'ossigeno di riferimento è quello derivante dal processo;
 - f. se nell'effluente gassoso, il tenore volumetrico di ossigeno è diverso da quello di riferimento, la concentrazione delle emissioni deve essere calcolata mediante la seguente formula:

Dove:

E = concentrazione da confrontare con il limite di legge

Em = concentrazione misurata

Om = Tenore di ossigeno misurato

O = tenore di ossigeno di riferimento

- 8. Il Gestore, entro 3 mesi dalla data di emanazione del presente provvedimento, dovrà trasmettere una specifica proposta di monitoraggio per definire la portata dell'emissione del forno (E4) in tutte le condizioni di esercizio dell'impianto e di apertura delle serrande di ingresso aria falsa per il raffreddamento del filtro a maniche.
- 9. Il Gestore, entro 3 mesi dalla data di emanazione del presente provvedimento, dovrà trasmettere una planimetria di dettaglio dell'impianto di calcinazione delle terre, con indicazione dei flussi del materiale da calcinare, dei punti di ingresso del combustibile e dell'aria di combustione, della localizzazione dei punti e dei parametri di controllo dell'impianto.

E.1.3. Prescrizioni impiantistiche

- 1. Gli interventi di controllo e di manutenzione ordinaria e straordinaria finalizzati al monitoraggio dei parametri significativi dal punto di vista ambientale dovranno essere eseguiti secondo quanto riportato nel piano di monitoraggio. In particolare devono essere garantiti i seguenti parametri minimali:
 - manutenzione parziale (controllo visivo delle apparecchiature pneumatiche ed elettriche) da effettuarsi con frequenza quindicinale;
 - manutenzione totale da effettuarsi secondo le indicazioni fornite dal costruttore dell'impianto (libretto d'uso / manutenzione o assimilabili), in assenza delle indicazioni di cui sopra con frequenza almeno semestrale;
 - controlli periodici dei motori dei ventilatori, delle pompe e degli organi di trasmissione (cinghie, pulegge, cuscinetti, ecc) al servizio dei sistemi d'estrazione e depurazione dell'aria.



Tutte le operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria dovranno essere annotate in un registro dotato di pagine con numerazione progressiva ove riportare:

- la data di effettuazione dell'intervento;
- il tipo di intervento (ordinario, straordinario, ecc.);
- la descrizione sintetica dell'intervento;
- l'indicazione dell'autore dell'intervento.

Tale registro deve essere tenuto a disposizione delle autorità preposte al controllo.

Nel caso in cui si rilevi per una o più apparecchiature, connesse o indipendenti, un aumento della frequenza degli eventi anomali, le tempistiche di manutenzione e la gestione degli eventi dovranno essere riviste in accordo con ARPA territorialmente competente.

- 2. Devono essere tenute a disposizione di eventuali controlli le schede tecniche degli impianti di abbattimento attestanti la conformità degli impianti ai requisiti impiantistici richiesti dalle normative di settore.
- 3. Tutti i sistemi di contenimento delle emissioni in atmosfera adottati successivamente alla data di entrata in vigore della D.G.R. 1 agosto 2003, n. VII/13943 devono almeno rispondere ai requisiti tecnici e ai criteri previsti della stessa.
- 4. Tutti i sistemi di contenimento delle emissioni in atmosfera se adottati successivamente all'entrata in vigore della d.g.r. n. 3552 del 30.05.2012, devono almeno rispondere ai requisiti tecnici ed ai criteri previsti dalla stessa.
- 5. Tutti gli impianti di produzione energia installati successivamente alla data di entrata in vigore della d.g.r. n. 3934 del 6.08.2012, devono possedere i requisiti ed essere gestiti nel rispetto di quanto disposto dalla suddetta deliberazione.
- 6. Tutti gli impianti di produzione energia definiti esistenti alla data di entrata in vigore della d.g.r. n. 3934 del 6.08.2012 devono essere adeguati alla stessa entro il 31.12.2019.
- 7. Il Gestore, entro sei mesi dalla data di adozione del presente provvedimento, dovrà presentare all'Autorità Competente, all'A.R.P.A. Dipartimento di Varese ed al Comune di Cairate, uno studio di fattibilità tecnico-economica che preveda il revamping della linea di calcinazione comprensivo di crono-programma degli interventi da realizzare per:
 - permettere una migliore gestione dei transitori del forno (fase di avvio e arresto e variazioni repentine del carico in ingresso);
 - garantire una maggiore efficienza energetica del processo recuperando il calore di combustione per quanto tecnicamente possibile;
 - ottimizzare il trasporto pneumatico delle terre per non dare origine ad emissioni diffuse;
 - installare un più efficiente sistema di abbattimento degli inquinanti (sezione di postcombustione) tale da garantire una riduzione degli stessi in tutte le fasi di esercizio del forno;
 - installare un sistema di monitoraggio in continuo degli inquinanti prodotti (SME).

E.1.4. Prescrizioni per le emissioni diffuse

- 1. Il Gestore dovrà presentare alla Provincia di Varese ed all'A.R.P.A. Dipartimento di Varese, entro 6 mesi dalla data di emanazione del presente provvedimento, uno studio che individui le attività che danno origine ad emissioni diffuse, comprensivo degli interventi previsti per l'adeguamento alle prescrizioni di cui al presente paragrafo e delle tempistiche per l'attuazione degli interventi.
- 2. Tutte le emissioni tecnicamente convogliabili (art. 270 comma 1 del d.lgs. 152/06) dovranno essere presidiate da un idoneo sistema di aspirazione localizzato ed inviate all'esterno dell'ambiente di lavoro. Qualora un dato punto di emissione sia individuato come "non tecnicamente convogliabile" fornire motivazioni tecniche mediante apposita relazione.



- 3. Devono essere evitate emissioni diffuse e fuggitive, sia attraverso il mantenimento in condizioni di perfetta efficienza dei sistemi di captazione delle emissioni, sia attraverso il mantenimento strutturale degli edifici che non devono permettere vie di fuga delle emissioni stesse.
- 4. Per il contenimento delle emissioni diffuse devono essere praticate operazioni programmate di pulizia dei piazzali.
- 5. Per le emissioni diffuse individuate con le modalità di cui al precedente punto devono essere rispettate le seguenti condizioni:
 - Trasporto, carico e scarico dei materiali polverulenti:
 - per il trasporto di materiali polverulenti dovranno essere utilizzati dispositivi (nastri trasportatori) chiusi;
 - qualora l'incapsulamento, totale o parziale, non sia realizzabile, le emissioni contenenti polveri dovranno essere convogliate ad un'apparecchiatura di depolverazione. In alternativa, potrà essere utilizzato un sistema di trasporto progettato in modo da garantire la concavità del nastro, ed il materiale dovrà essere umidificato in modo da impedire il generarsi di emissioni diffuse:
 - i punti di discontinuità tra i nastri trasportatori dovranno essere provvisti di cuffie di protezione o, qualora la qualità dei materiali trattati lo consenta, di dispositivi di nebulizzazione d'acqua;
 - per il carico e lo scarico dei materiali polverulenti dovranno essere installati, ove tecnicamente possibile, impianti di aspirazione e di abbattimento nei seguenti punti:
 - punti fissi, nei quali avviene il prelievo, il trasferimento, lo sgancio con benne, pale caricatrici, attrezzature di trasporto;
 - sbocchi di tubazione di caduta delle attrezzature di caricamento;
 - attrezzature di ventilazione, operanti come parte integrante di impianti di scarico pneumatici o meccanici;
 - canali di scarico per veicoli su strada o rotaie;
 - convogliatori aspiranti;
 - qualora, nella movimentazione dei materiali polverulenti, non sia possibile assicurare il
 convogliamento delle emissioni di polveri, si dovrà mantenere, in modo automatico,
 un'adeguata altezza di caduta e dovrà essere assicurata, nei tubi di scarico, la più bassa
 velocità tecnica per l'uscita del materiale trasportato, ad esempio mediante l'utilizzo di
 deflettori oscillanti; in alternativa dovranno essere previsti sistemi atti a limitare la diffusione
 di polveri (ad es. nebulizzazione d'acqua qualora la qualità dei materiali trattati lo consenta);
 - qualora le fasi di scarico e carico avvengano all'aperto senza possibilità di convogliamento o
 abbattimento delle emissioni polverulente, il materiale dovrà presentare un grado di umidità
 tale da evitare fenomeni di diffusione di polveri, ovvero tali fasi dovranno essere presidiate
 da impianti di umidificazione attivi durante l'esecuzione delle stesse;
 - nessuna prescrizione per il trasferimento di prodotti in sacchi;
 - le strade ed i piazzali dovranno essere realizzati e gestiti in modo tale da limitare le emissioni polverulente e diffuse.
 - Stoccaggio di materiali polverulenti
 - lo stoccaggio dei materiali polverulenti dovrà avvenire secondo una delle seguenti modalità:
 - in sili, presidiati da un sistema di depolverazione a secco;
 - in cumuli dell'altezza massima di 6 metri, mantenuti in condizioni di umidificazione costante, tramite sistemi di nebulizzazione o irrigazione automatici anche temporizzati;
 - copertura di tutti i lati dei cumuli di materiali sfusi, o comunque mantenimento delle condizioni di umidità atte ad impedire la dispersione di polveri nell'atmosfera;
 - le misure sopra descritte devono essere attuate compatibilmente con le esigenze specifiche degli impianti, scegliendo adeguatamente quelle più appropriate che in ogni caso devono



essere efficaci;

- il Sindaco, in qualità d'Autorità Sanitaria Locale, potrà richiedere, qualora lo ritenga necessario, l'adozione di una o più misure scelte tra quelle sopra indicate o di soluzioni ritenute più adeguate al sito specifico.
- Trattamento e produzione di materiali polverulenti
 - i macchinari e i sistemi usati per la preparazione o la produzione (comprendenti, per esempio, la pesatura, la miscelazione) di materiali polverulenti devono essere incapsulati;
 - qualora l'incapsulamento non possa assicurare il contenimento ermetico delle polveri, le emissioni, con particolare riferimento ai punti di introduzione, estrazione e trasferimento dei materiali polverulenti, dovranno essere convogliate ad un idoneo impianto di abbattimento;
 - in alternativa all'incapsulamento ed aspirazione potrà essere utilizzato, in tutti i casi in cui le caratteristiche del materiale trattato lo consentano, un sistema di nebulizzazione d'acqua; gli ugelli nebulizzatori, in numero adeguato, dovranno essere posti in tal caso nei punti d'introduzione, estrazione e trasferimento dei materiali.

E.1.5. Prescrizioni generali

- 1. Gli effluenti gassosi non devono essere diluiti più di quanto sia inevitabile dal punto di vista tecnico e dell'esercizio.
- 2. Tutti i condotti di adduzione e di scarico che convogliano gas, fumo e polveri, devono essere provvisti ciascuno di fori di campionamento dal diametro di 100 mm. In presenza di presidi depurativi, le bocchette di ispezione devono essere previste a monte ed a valle degli stessi. Tali fori, devono essere allineati sull'asse del condotto e muniti di relativa chiusura metallica. Nella definizione della loro ubicazione si deve fare riferimento alla norma UNI EN 10169 e successive, eventuali, integrazioni e modificazioni e/o metodiche analitiche specifiche. Laddove le norme tecniche non fossero attuabili, l'esercente potrà applicare altre opzioni (opportunamente documentate) e, comunque, concordate con l'ARPA competente per territorio.
- 3. Qualunque interruzione nell'esercizio degli impianti di abbattimento necessaria per la loro manutenzione o dovuta a guasti accidentali, qualora non esistano equivalenti impianti di abbattimento di riserva, deve comportare la fermata, limitatamente al ciclo tecnologico ed essi collegato, dell'esercizio degli impianti industriali, dando comunicazione entro le otto ore successive all'evento all'Autorità Competente, al Comune e all'ARPA competente per territorio. Gli impianti potranno essere riattivati solo dopo la rimessa in efficienza degli impianti di abbattimento a loro collegati.

E.2. Acqua

E.2.1. Valori limite di emissione

1. Il gestore dovrà assicurare per il punto di scarico S1 il rispetto dei limiti di cui alla tabella 3 dell'Allegato 5 alla parte terza del d.lgs. 152/06 - colonna scarico in rete fognaria con le deroghe previste dalla Società per la Tutela Ambientale del Bacino del Fiume Olona in Provincia di Varese S.p.A.:

COD 2.000 mg/l
 BOD₅ 1.000 mg/l

- 2. Lo scarico S1 dovrà avere portata complessiva massima di 30.000 mc/anno
- 3. Il gestore dovrà assicurare per i punti di scarico S2 ed S3 il rispetto dei limiti di cui alla tabella 3 dell'Allegato 5 alla parte terza del d.lgs. 152/06 colonna scarico in acque superficiali.



4. I valori limite di emissione non possono in alcun caso essere conseguiti mediante diluizione con acque prelevate esclusivamente allo scopo. Non è comunque consentito diluire con acque di raffreddamento, di lavaggio o prelevate esclusivamente allo scopo gli scarichi parziali contenenti le sostanze indicate ai numeri 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 12, 15, 16, 17 e 18 della tabella 5 dell'Allegato 5 relativo alla Parte Terza del d.lgs. 152/06, prima del trattamento degli scarichi parziali stessi per adeguarli ai limiti previsti dal presente provvedimento.

E.2.2. Requisiti e modalità per il controllo

- 1. Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi, le frequenze ed i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio.
- 2. I controlli degli inquinanti dovranno essere eseguiti nelle più gravose condizioni di esercizio dell'impianto di trattamento rifiuti.
- 3. L'accesso ai punti di prelievo deve essere a norma di sicurezza secondo le norme vigenti.
- 4. I dati relativi alla quantità di acque reflue "cariche" alimentate all'impianto depurazione acque devono essere registrati.
- 5. L'Azienda entro 30 giorni dalla data di efficacia del presente provvedimento, dovrà predisporre e trasmettere una procedura che contempli le modalità per il prelievo del campione da parte delle Autorità di controllo, le modalità di attivazione dello scarico in fognatura (S1) e di ricircolo.
- 6. L'Azienda, entro il 31.12.2015 dovrà predisporre e trasmettere uno specifico studio, a firma di tecnico abilitato, riportante le caratteristiche qualitative e quantitative delle acque reflue finalizzato ad escludere che qualsiasi refluo possa individuarsi come acque di diluizione, evidenziando l'opportunità o meno di essere avviate a trattamento. Nelle more della trasmissione e della valutazione di tale studio, tutti i reflui decadenti dall'attività dovranno essere avviati in testa all'impianto di depurazione e non potranno essere inviati alla vasca finale di omogeneizzazione.

E.2.3. Prescrizioni impiantistiche

- 1. I pozzetti di prelievo campioni devono essere a perfetta tenuta, mantenuti in buono stato e sempre facilmente accessibili per i campionamenti, ai sensi del d.lgs. 152/06, Titolo III, Capo III, art. 101; periodicamente dovranno essere asportati i fanghi ed i sedimenti presenti sul fondo dei pozzetti stessi.
- 2. Qualora dalle analisi effettuate nei primi tre anni di validità dell'autorizzazione integrata ambientale si rilevasse per gli scarichi S2 e S3 (acque di seconda pioggia recapitanti in fiume Olona) il superamento dei limiti di cui alla tabella 3 dell'Allegato 5 alla parte terza del d.lgs. 152/06 colonna scarico in acque superficiali, dovrà essere predisposto un progetto per il loro trattamento prima dello scarico. Tale progetto dovrà essere realizzato entro il termine di validità dell'autorizzazione stessa.

E.2.4. Prescrizioni generali

- 1. Gli scarichi devono essere conformi alle norme contenute nel Regolamento Locale di Igiene ed alle altre norme igieniche eventualmente stabilite dalle autorità sanitarie e devono essere gestiti nel rispetto del Regolamento del Gestore della fognatura.
- 2. Il Gestore dovrà adottare tutti gli accorgimenti atti ad evitare che qualsiasi situazione prevedibile possa influire, anche temporaneamente, sulla qualità degli scarichi; qualsiasi evento accidentale (incidente, avaria, evento eccezionale, ecc.) che possa avere ripercussioni sulla qualità dei reflui scaricati, dovrà essere comunicato tempestivamente all'Autorità competente per l'AIA, al dipartimento ARPA competente per territorio, e al Gestore della fognatura/impianto di depurazione qualora non possa essere garantito il rispetto dei limiti di legge, l'autorità competente potrà



prescrivere l'interruzione immediata dello scarico nel caso di fuori servizio dell'impianto di depurazione.

- 3. Devono essere adottate tutte le misure gestionali ed impiantistiche tecnicamente realizzabili necessarie all'eliminazione degli sprechi ed alla riduzione dei consumi idrici anche mediante l'impiego delle MTD per il ricircolo e il riutilizzo dell'acqua.
- 4. Il Gestore dovrà comunicare, entro il 28 febbraio di ogni anno per l'anno solare precedente, al Comune ed alla Società Tutela Ambientale del Bacino del Fiume Olona in Provincia di Varese S.p.A., la quantità di acque scaricate a fini tariffari, allegando copia delle analisi chimico-fisiche effettuate.

E.3. Rumore

E.3.1. Valori limite

Il Comune di Cairate ha approvato la zonizzazione acustica del territorio in data 29.09.2012 per cui dovrà essere garantito il rispetto dei valori limite di emissione e di immissione previsti dal D.P.C.M. del 14.11.1997, per la classe di destinazione del territorio individuata, di seguito riportati:

Classe acustica	Descrizione		ssoluti di one dB (A)	Limiti assoluti di emissione dB (A)		
acustica		Diurno*	Notturno	Diurno*	Notturno	
I	Aree particolarmente protette	50	40	45	35	
II	Aree prevalentemente residenziali	55	45	50	40	
III	Aree di tipo misto	60	50	55	45	
IV	Aree di intensa attività umana	65	55	60	50	
V	Aree prevalentemente industriali	70	60	65	55	
VI	Aree esclusivamente industriali	70	70	65	65	

^{*} Periodo diurno: fascia oraria 06 - 22

Il Comune di Lonate Ceppino ha approvato la zonizzazione acustica del territorio con D.C.C. n. 23 del 26.03.2009. Per la parte di impianto ricompresa in tale Comune si applicano i limiti di classe VI, ed oltre i confini di proprietà quelli di classe V.

E.3.2. Requisiti e modalità per il controllo

- 1. Entro un anno dalla data di emanazione del presente provvedimento, il Gestore dovrà eseguire una indagine fonometrica atta a verificare il rispetto dei limiti previsti dalla zonizzazione acustica del Comune di Cairate e di Lonate Ceppino.
- 2. Le modalità di presentazione dei dati delle verifiche di inquinamento acustico vengono riportati nel piano di monitoraggio.
- 3. Le rilevazioni fonometriche dovranno essere eseguite nel rispetto delle modalità previste dal d.m. del 16 marzo 1998 da un tecnico competente in acustica ambientale deputato all'indagine.

E.3.3. Prescrizioni generali

1. Qualora si intendano realizzare modifiche agli impianti o interventi che possano influire sulle emissioni sonore, previo invio della comunicazione alla Autorità competente prescritta al successivo punto E.6. I), dovrà essere redatta, secondo quanto previsto dalla d.g.r. n. 8313 dell' 8.03.2002, una valutazione previsionale di impatto acustico. Una volta realizzati le modifiche o gli interventi previsti, dovrà essere effettuata una campagna di rilievi acustici al perimetro dello stabilimento e presso i principali recettori ed altri punti da concordare con il Comune ed ARPA, al fine di verificare il rispetto dei limiti di emissione e di immissione sonora, nonché il rispetto dei valori limite differenziali.



Sia i risultati dei rilievi effettuati, contenuti all'interno di una valutazione di impatto acustico, sia la valutazione previsionale di impatto acustico devono essere presentati all'Autorità Competente, all'Ente comunale territorialmente competente e ad ARPA dipartimentale.

E.4. Suolo

- 1. Devono essere mantenute in buono stato di pulizia le griglie di scolo e le pavimentazioni interne ed esterne ai fabbricati.
- 2. Deve essere mantenuta in buono stato la pavimentazione impermeabile dei fabbricati e delle aree di carico e scarico, effettuando sostituzioni del materiale impermeabile se deteriorato o fessurato.
- 3. Le operazioni di carico, scarico e movimentazione devono essere condotte con la massima attenzione al fine di non far permeare nel suolo alcunché.
- Qualsiasi sversamento, anche accidentale, deve essere contenuto e ripreso, per quanto possibile, a secco.
- 5. Le caratteristiche tecniche, la conduzione e la gestione dei serbatoi fuori terra ed interrati e delle relative tubazioni accessorie devono essere effettuate conformemente a quanto disposto dal Regolamento Locale d'Igiene tipo della Regione Lombardia (Titolo II, cap. 2, art. 2.2.9 e 2.2.10), ovvero dal Regolamento Comunale d'Igiene, dal momento in cui venga approvato, e secondo quanto disposto dal Regolamento regionale n. 2 del 13 Maggio 2002, art. 10.
- 6. L'eventuale dismissione di serbatoi interrati deve essere effettuata conformemente a quanto disposto dal Regolamento regionale n. 1 del 28/02/05, art. 13. Indirizzi tecnici per la conduzione, l'eventuale dismissione, i controlli possono essere ricavati dal documento "Linee guida Serbatoi interrati" pubblicato da ARPA Lombardia (Aprile 2004).
- 7. Il deposito delle apparecchiature dismesse, macchinari, ecc. deve essere effettuato esclusivamente su superfici impermeabilizzate.
- 8. La ditta deve segnalare tempestivamente all'Autorità Competente ed agli Enti competenti ogni eventuale incidente o altro evento eccezionale che possa causare inquinamento del suolo.

E.5. Rifiuti

E.5.1. Requisiti e modalità per il controllo

I rifiuti in entrata ed in uscita dall'impianto e sottoposti a controllo, le modalità e la frequenza dei controlli, nonché le modalità di registrazione dei controlli effettuati, devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio.

E.5.2. Attività di gestione rifiuti autorizzata

- 1. Le tipologie di rifiuti in ingresso all'impianto, le operazioni e i relativi quantitativi, nonché la localizzazione delle attività di stoccaggio e recupero dei rifiuti devono essere conformi a quanto riportato nel paragrafo B.1. I quantitativi massimi autorizzati sono i seguenti:
 - messa in riserva (R13) di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi per un quantitativo massimo di 1.355 mc:
 - recupero (R9) di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi (Linea 1) per un quantitativo massimo di 12.000 t/anno:
 - recupero (R9) di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi (Linea 2) per un quantitativo massimo di 36.000 t/anno:



- 2. Il deposito temporaneo dei rifiuti deve rispettare la definizione di cui all'art. 183, comma 1, lettera bb) del d.lgs. 152/06; qualora le suddette definizioni non vengano rispettate, il produttore di rifiuti è tenuto a darne comunicazione all'autorità competente.
- 3. Prima della ricezione dei rifiuti all'impianto, la ditta deve verificare l'accettabilità degli stessi mediante acquisizione di idonea certificazione riportante le caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti citati (formulario di identificazione e/o risultanze analitiche); qualora la verifica di accettabilità sia effettuata anche mediante analisi, la stessa deve essere eseguita per ogni conferimento di partite di rifiuti ad eccezione di quelli che provengono continuativamente da un ciclo tecnologico ben definito, in tal caso la verifica dovrà essere almeno semestrale.
- 4. Qualora il carico di rifiuti sia respinto, il gestore dell'impianto deve comunicarlo alla Provincia entro e non oltre 24 ore trasmettendo fotocopia del formulario di identificazione.
- 5. Per i codici specchio dovrà essere dimostrata la non pericolosità mediante analisi per ogni partita di rifiuto accettata presso l'impianto, ad eccezione di quelle partite che provengono continuativamente da un ciclo tecnologico ben definito, nel qual caso la certificazione analitica dovrà essere almeno semestrale.
- 6. La gestione dei rifiuti dovrà essere effettuata da personale edotto del rischio rappresentato dalla loro movimentazione e informato della pericolosità dei rifiuti; durante le operazioni gli addetti dovranno disporre di idonei dispositivi di protezione individuale (DPI) in base al rischio valutato.
- 7. Le aree interessate dalla movimentazione dallo stoccaggio e dalle soste operative dei mezzi che intervengono a qualsiasi titolo sul rifiuto, dovranno essere impermeabilizzate, e realizzate in modo tale da garantire la salvaguardia delle acque di falda e da facilitare la ripresa di possibili sversamenti.
- 8. Le aree utilizzate per lo stoccaggio dei rifiuti dovranno essere adeguatamente contrassegnate al fine di rendere nota la natura e la pericolosità dei rifiuti, dovranno inoltre essere apposte tabelle che riportino le norme di comportamento del personale addetto alle operazioni di stoccaggio; inoltre tali aree devono essere di norma opportunamente protette dall'azione delle acque meteoriche; qualora, invece, i rifiuti siano soggetti a dilavamento da parte delle acque piovane, deve essere previsto un idoneo sistema di raccolta delle acque di percolamento, che vanno successivamente trattate nel caso siano contaminate o gestite come rifiuti.
- 9. I contenitori di rifiuti devono essere opportunamente contrassegnati con etichette o targhe riportanti la sigla di identificazione che deve essere utilizzata per la compilazione dei registri di carico e scarico.
- 10. I rifiuti devono essere stoccati per categorie omogenee e devono essere contraddistinti da un codice CER, in base alla provenienza ed alle caratteristiche del rifiuto stesso; è vietato miscelare categorie diverse di rifiuti pericolosi di cui all'allegato G dell'allegato alla parte quarta del d.lgs. 152/06, ovvero di rifiuti pericolosi con rifiuti non pericolosi, se non preventivamente autorizzata.
- 11. I recipienti fissi e mobili devono essere provvisti di:
 - idonee chiusure per impedire la fuoriuscita del contenuto;
 - accessori e dispositivi atti ad effettuare in condizioni di sicurezza le operazioni di riempimento e svuotamento;
 - mezzi di presa per rendere sicure ed agevoli le operazioni di movimentazione.
- 12. I recipienti, fissi e mobili, comprese le vasche ed i bacini, destinati a contenere rifiuti pericolosi devono possedere adeguati sistemi di resistenza in relazione alle caratteristiche di pericolosità dei rifiuti contenuti. I rifiuti incompatibili, suscettibili cioè di reagire pericolosamente tra di loro, dando luogo alla formazione di prodotti esplosivi, infiammabili e/o pericolosi, ovvero allo sviluppo di notevoli quantità di calore, devono essere stoccati in modo da non interagire tra di loro.
- 13. La movimentazione e lo stoccaggio dei rifiuti, da effettuare in condizioni di sicurezza, deve:
 - evitare la dispersione di materiale pulverulento nonché gli sversamenti al suolo di liquidi;
 - evitare l'inquinamento di aria, acqua, suolo e sottosuolo, ed ogni danno a flora e fauna;



- evitare per quanto possibile rumori e molestie olfattive;
- produrre il minor degrado ambientale e paesaggistico possibile;
- rispettare le norme igienico sanitarie;
- evitare ogni danno o pericolo per la salute, l'incolumità, il benessere e la sicurezza della collettività, dei singoli e degli addetti.
- 14. I mezzi utilizzati per la movimentazione dei rifiuti devono essere tali da evitare la dispersione degli stessi; in particolare:
 - i sistemi di trasporto di rifiuti soggetti a dispersione eolica devono essere carterizzati o provvisti di nebulizzazione;
 - i sistemi di trasporto di rifiuti liquidi devono essere provvisti di sistemi di pompaggio o mezzi idonei per fusti e cisternette;
 - i sistemi di trasporto di rifiuti fangosi devono essere scelti in base alla concentrazione di sostanza secca del fango stesso.
- 15. I fusti e le cisternette contenenti i rifiuti non devono essere sovrapposti per più di 3 piani ed il loro stoccaggio deve essere ordinato, prevedendo appositi corridoi d'ispezione.
- 16. I serbatoi per i rifiuti liquidi:
 - devono riportare una sigla di identificazione;
 - possono contenere un quantitativo massimo di rifiuti non superiore al 90% della capacità geometrica del singolo serbatoio;
 - devono essere provvisti di segnalatori di livello ed opportuni dispositivi antitraboccamento; se dotati di tubazioni di troppo pieno, ammesse solo per gli stoccaggi di rifiuti non pericolosi, lo scarico deve essere convogliato in apposito bacino di contenimento;
 - gli sfiati devono essere captati ed inviati ad apposito sistema di abbattimento o al forno di calcinazione;
- 17. L'impianto di recupero delle terre decoloranti e di filtrazione esauste deve funzionare per campagne di lavoro, alternando quelle contaminate da oli e grassi vegetali/animali e quelle contaminate da oli minerali; dovranno essere effettuate operazioni di pulizia e bonifica delle apparecchiature ogni volta che sarà modificata la tipologia dei rifiuti da trattare.
- 18. Il Gestore dovrà annotare su registro l'inizio e la fine di ogni campagna, le modalità di bonifica delle apparecchiature, la data di inizio e fine della bonifica.
- 19. Per i nuovi rifiuti in entrata all'impianto, l'Azienda deve conservare in ambienti idonei un'aliquota significativa di campione di rifiuti, per almeno tre mesi, opportunamente prelevata ed accompagnata da tutte le informazioni necessarie (data prelievo, numero identificativo, quantità ed eventuali annotazioni) a quantificare i principali parametri ed archiviare tali informazioni su registro.
- 20. I prodotti (oli, grassi o terre) provenienti dal ciclo di recupero autorizzato (R9) per poter essere classificati come materiali che hanno cessato la qualifica di rifiuto devono possedere caratteristiche merceologiche conformi alla normativa tecnica di settore o, comunque, nelle forme usualmente commercializzate; a tal fine tali materiali dovranno possedere almeno i requisiti previsti dalle schede tecniche prodotte dal Gestore (OLIO VEGETALE Rif. 2034-2013 Rev. 02 Settembre 2013; MISCELA DI OLI MINERALI Rif. 3320-2013 Rev. 01 Settembre 2013; LEPOFILLER Rif. 0232-2015 Rev. 01 Gennaio 2015; MISCELA DI OLI VEGETALI Rif. 3280-2013 Rev. 02 Settembre 2013).
- 21. Con cadenza almeno semestrale l'Impresa dovrà eseguire sui materiali derivanti dalle operazioni di recupero (R9) di rifiuti, analisi chimico fisiche che prevedano la ricerca dei parametri necessari per verificare la rispondenza degli stessi alla normativa tecnica di settore o, comunque, nelle forme usualmente commercializzate, ivi compresa la verifica dei requisiti previsti dalle schede tecniche prodotte dal Gestore (OLIO VEGETALE Rif. 2034-2013 Rev. 02 Settembre 2013; MISCELA DI



OLI MINERALI - Rif. 3320-2013 - Rev. 01 - Settembre 2013; LEPOFILLER - Rif. 0232-2015 - Rev. 01 - Gennaio 2015; MISCELA DI OLI VEGETALI - Rif. 3280-2013 - Rev. 02 - Settembre 2013). A tal fine i campioni su cui sono svolte tali analisi devono essere tenuti a disposizione dell'Ente di Controllo per almeno 6 mesi.

- 22. È vietato destinare i materiali derivanti dalle operazioni di recupero (R9) di rifiuti al settore di produzione di mangimi per l'alimentazione animale o in altri settori alimentari.
- 23. Deve essere garantita la tracciabilità di ogni partita di materiali derivanti dalle operazioni di recupero (R9) di rifiuti in uscita dall'impianto.
- 24. I rifiuti in uscita dall'impianto, accompagnati dal formulario di identificazione, devono essere conferiti a soggetti autorizzati per il recupero o lo smaltimento finale, escludendo ulteriori passaggi ad impianti di stoccaggio, se non collegati agli impianti di recupero di cui ai punti da R1 a R12 dell'allegato C relativo alla Parte Quarta del d.lgs. 152/06 o agli impianti di smaltimento di cui ai punti da D1 a D14 dell'allegato B relativo alla Parte Quarta del d.lgs. 152/06.
- 25. Il Gestore dovrà riportare i dati contenuti nel Registro di carico e scarico sullo specifico applicativo web predisposto dall'Osservatorio Regionale Rifiuti Sezione Regionale del Catasto Rifiuti (ARPA Lombardia) secondo le modalità e la frequenza comunicate dalla stessa Sezione Regionale del Catasto Rifiuti.
- 26. L'impianto dovrà essere gestito con le modalità riportate nel Protocollo di gestione dei rifiuti (REV: luglio 2015), nel quale sono racchiuse tutte le procedure adottate dal Gestore per la caratterizzazione preliminare, il conferimento, l'accettazione, il congedo dell'automezzo, i tempi e le modalità di stoccaggio dei rifiuti in ingresso all'impianto ed a fine trattamento, nonché le procedure di trattamento a cui sono sottoposti i rifiuti e le procedure di certificazione dei rifiuti trattati ai fini dello smaltimento e/o recupero.
- 27. Il Protocollo di gestione dei rifiuti potrà essere revisionato a seguito di specifica richiesta da parte dell'Autorità competente o dell'Autorità di controllo (ARPA Dipartimento di Varese) o in relazione a mutate condizioni di operatività dell'impianto o a seguito di modifiche delle norme applicabili di cui sarà data comunicazione all'Autorità competente e al Dipartimento ARPA competente territorialmente.
- 28. I rifiuti in messa in riserva (R13) devono essere avviati a recupero entro 6 mesi dall'accettazione degli stessi nell'impianto.

E.5.3. Prescrizioni generali

- 1. Devono essere adottati tutti gli accorgimenti possibili per ridurre al minimo la quantità di rifiuti prodotti, nonché la loro pericolosità.
- 2. L'eventuale presenza all'interno del sito produttivo di qualsiasi oggetto contenente amianto non più utilizzato o che possa disperdere fibre di amianto nell'ambiente in concentrazioni superiori a quelle ammesse dall'art. 3 della legge 27 marzo 1992, n. 257, ne deve comportare la rimozione; l'allontanamento dall'area di lavoro dei suddetti materiali e tutte le operazioni di bonifica devono essere realizzate ai sensi della I. 257/92. I rifiuti contenenti amianto devono essere gestiti e trattati ai sensi del d.lgs. 29 luglio 2004 n. 248.
- 3. In particolare, in presenza di coperture in cemento-amianto (eternit) dovrà essere valutato il rischio di emissione di fibre aerodisperse e la Ditta dovrà prevedere, in ogni caso, interventi che comportino l'incapsulamento, la sovracopertura o la rimozione definitiva del materiale deteriorato. I materiali rimossi sono considerati rifiuto e pertanto devono essere conferiti in discarica autorizzata. Nel caso dell'incapsulamento o della sovracopertura, si rendono necessari controlli ambientali biennali ed interventi di normale manutenzione per conservare l'efficacia e l'integrità dei trattamenti effettuati. Delle operazioni di cui sopra, deve obbligatoriamente essere effettuata preventiva comunicazione agli Enti competenti ed all'A.R.P.A. Dipartimentale.



- 4. Nel caso in cui le coperture non necessitino di tali interventi, dovrà comunque essere garantita l'attivazione delle procedure operative di manutenzione ordinaria e straordinaria e di tutela da eventi di disturbo fisico delle lastre, nonché il monitoraggio dello stato di conservazione delle stesse attraverso l'applicazione dell'algoritmo previsto dalla d.g.r. n. 1439 del 4/10/2000 (allegato 1).
- 5. Per i rifiuti da imballaggio devono essere privilegiate le attività di riutilizzo e recupero.
- 6. La Società nella gestione e nella produzione dei rifiuti deve assicurare la tracciabilità degli stessi, mediante il rispetto dei seguenti obblighi:
 - tenuta della documentazione amministrativa costituita dai registri di carico e scarico di cui all'art.
 190 del d.lgs. 152/06 e dai formulari di identificazione rifiuto di cui all'art.
 193 del medesimo decreto legislativo;
 - iscrizione al SISTRI Sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti di cui al d.lgs. 152/06 e corretta attuazione degli adempimenti previsti;
 - compilazione dell'applicativo O.R.S.O. (Osservatorio Rifiuti Sovraregionale di cui al d.d.g. della Regione Lombardia n. 12868/08) secondo quanto stabilito dalla d.g.r. della medesima Regione n. 2513 del 16.11.2011.

E.6. Ulteriori prescrizioni

- 1. Il gestore è tenuto a comunicare all'Autorità competente e all'Autorità competente al controllo (ARPA) variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto ovvero modifiche progettate dell'impianto.
- 2. Il Gestore del complesso IPPC è tenuto a comunicare all'Autorità competente e all'Autorità di Controllo ogni variazione del nominativo del direttore tecnico responsabile dell'impianto.
- 3. Il Gestore del complesso IPPC deve comunicare tempestivamente all'Autorità competente, al Comune, alla Provincia e ad ARPA territorialmente competente eventuali inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente nonché eventi di superamento dei limiti prescritti.
- 4. Al fine di consentire le attività di controllo, il gestore deve fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria ai fini del presente decreto.
- 5. L'esercizio dell'impianto è subordinato al possesso di certificato di prevenzione incendi, ex art. 3 del d.p.r. 37/98, rilasciato dal competente Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco, in corso di validità, ovvero della ricevuta di avvenuta presentazione della dichiarazione di inizio attività ex art. 3 comma 5 del suddetto decreto.
- 6. Il Gestore dovrà tenere sempre aggiornato e conformare il proprio comportamento al Piano di emergenza ambientale predisposto.
- 7. Il Gestore dovrà tenere sempre aggiornato il registro dei dati di funzionamento dei principali presidi depurativi per un periodo congruo (almeno sei mesi): criogenico, combustore termico, linea di calcinazione e filtro (compresa l'apertura delle serrande di aria falsa), impianto biologico, ecc... ed i dati resi esportabili in formato facilmente consultabile.
- 8. Il Gestore dovrà eseguire entro il 30 aprile di ogni anno solare successivo un bilancio di materia del sito (rifiuti in ingresso, rifiuti in uscita. MPS in uscita, emissioni liquide e gassose prodotte).

E.6.1. Condizioni di avvio, arresto e malfunzionamento impianti

Il gestore del complesso IPPC deve:

- comunicare tempestivamente all'Autorità Competente e al Dipartimento ARPA competente per territorio eventuali inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente;



- fermare, in caso di guasto, avaria o malfunzionamento dei sistemi di contenimento delle emissioni in aria o acqua l'attività di trattamento/recupero dei rifiuti ad essi collegati entro 60 minuti dalla individuazione del guasto.

La durata delle fasi di avvio/arresto del calcinatore è indicativamente pari a 5 ore per avviamento/riscaldamento e 3 ore per arresto/raffreddamento; in condizioni operative normali il forno viene avviato e spento con cadenza quindicinale, in particolare viene spento il sabato pomeriggio e riavviato il lunedì mattina.

E.7. Monitoraggio e Controllo

Il monitoraggio e controllo dovrà essere effettuato seguendo i criteri individuati nel piano relativo descritto al paragrafo F.

I dati previsti dal Piano di monitoraggio devono essere tenuti a disposizione degli Enti responsabili del controllo e, dovranno essere inseriti all'interno dell'applicativo "AIDA" con le modalità indicate dal d.d.s. Regione Lombardia n. 14236 del 3 dicembre 2008, modificato ed integrato con d.d.s. 23 febbraio 2009, n. 1696 ed ulteriormente modificato ed integrato con d.d.s. 13 luglio 2009, n. 7172.

Pertanto, entro il 30 aprile dell'anno successivo il gestore del complesso IPPC è tenuto a compilare l'applicativo implementato da A.R.P.A. Lombardia e denominato "AIDA", con tutti i dati relativi agli autocontrolli effettuati durante l'anno solare.

Sui referti di analisi devono essere chiaramente indicati: l'ora, la data, la modalità di effettuazione del prelievo, il punto di prelievo, la data e l'ora di effettuazione dell'analisi, gli esiti relativi e devono essere firmati da un tecnico abilitato.

E.8. Prevenzione incidenti

Il gestore deve mantenere efficienti tutte le procedure per prevenire gli incidenti (pericolo di incendio e scoppio e pericoli di rottura di impianti, fermata degli impianti di abbattimento, reazione tra prodotti e/o rifiuti incompatibili, sversamenti di materiali contaminanti in suolo e in acque superficiali, anomalie sui sistemi di controllo e sicurezza degli impianti di trattamento rifiuti e di abbattimento), e garantire la messa in atto dei rimedi individuati per ridurre le conseguenze degli impatti sull'ambiente.

E.9. Gestione delle emergenze

Il gestore deve provvedere a mantenere aggiornato il piano di emergenza, fissare gli adempimenti connessi in relazione agli obblighi derivanti dalle disposizioni di competenza dei Vigili del Fuoco e degli Enti interessati e mantenere una registrazione continua degli eventi anomali per i quali si attiva il piano di emergenza.

E.10. Interventi sull'area alla cessazione dell'attività

Deve essere evitato qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività.

La ditta dovrà provvedere al ripristino finale ed al recupero ambientale dell'area in caso di chiusura dell'attività autorizzata ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale.

Il ripristino finale ed il recupero ambientale dell'area ove insiste l'impianto devono essere effettuati secondo quanto previsto dal progetto approvato in accordo con le previsioni contenute nello strumento



urbanistico vigente. Le modalità esecutive del ripristino finale e del recupero ambientale dovranno essere attuate previo nulla osta dell'Autorità competente per il controllo (ARPA), fermi restando gli obblighi derivanti dalle vigenti normative in materia. All'Autorità competente per il controllo (ARPA) stessa è demandata la verifica dell'avvenuto ripristino ambientale da certificarsi al fine del successivo svincolo della garanzia fideiussoria.



F. PIANO DI MONITORAGGIO

F.1. Finalità del monitoraggio

La tabella seguente specifica le finalità del monitoraggio e dei controlli attualmente effettuati e di quelli

proposti per il futuro.

Monitoraggi e controlli	
Valutazione di conformità all'AIA	Х
Aria	Х
Acqua	Х
Suolo	-
Rifiuti	Х
Rumore	Х
Gestione codificata dell'impianto o parte dello stesso in funzione della precauzione e riduzione dell'inquinamento	-
Raccolta di dati nell'ambito degli strumenti volontari di certificazione e registrazione (EMAS, ISO)	X
Raccolta di dati ambientali nell'ambito delle periodiche comunicazioni (es. INES) alle autorità competenti	Х
Raccolta di dati per la verifica della buona gestione e l'accettabilità dei rifiuti per gli impianti di trattamento e smaltimento	Χ

Tab. F1 - Finalità del monitoraggio

F.2. Chi effettua il self-monitoring

Gestore dell'impianto (controllo interno)	Х
Società terza contraente (controllo interno appaltato)	Х

Tab. F2 - Autocontrollo

F.3. Parametri da monitorare

F.3.1. Impiego di Sostanze

La tabella seguente individua le modalità di monitoraggio sulle materie derivanti dal trattamento dei rifiuti

Attività IPPC e non	Identificazione della materia recuperata	Anno di riferimento	Quantità annua totale recuperata (t/anno)	Quantità specifica (t materia/t rifiuto trattato)	% di recupero sulla quantità annua di rifiuti trattati
1 - 2	Oli/terre	X	X	Х	Х

Tab. F3 - Recupero di materia



F.3.2. Risorsa idrica

La tabella seguente individua il monitoraggio dei consumi idrici che si intende realizzare per l'ottimizzazione dell'utilizzo della risorsa idrica.

Anno di riferimento	Fase di utilizzo	Frequenza di lettura	Consumo annuo totale (m³/anno)	Consumo annuo specifico (m³/tonnellata di rifiuto trattato)	Consumo annuo per fasi di processo (m³/anno)	% ricircolo
X	Pellettizzazione	annuale	X	X	X	Χ
X	Raffreddamento	annuale	Х	Х	X	Х

Tab. F4 - Risorsa idrica

È previsto, dal rilascio del presente provvedimento, il monitoraggio dei seguenti quantitativi di acqua gestita presso l'impianto:

- acqua prelevata dai pozzi (misurata da contatori piombati);
- acqua utilizzata per l'osmosi che alimenta le torri evaporative della Lepori e della Kataoil e le caldaie della Lepori e della Kataoil (misurata da strumentazione interna non fiscale);
- acqua scaricata in pubblica fognatura (misurata da contatore non fiscale);
- acque cariche alimentate all'impianto di depurazione (misurata da strumentazione interna non fiscale);
- acque ad uso civile e industriale (lavaggi, fiorentini, granulazione, etc), a servizio sia della Lepori che della Kataoil e del laboratorio Biodata (calcolata per differenza).

F.3.3. Risorsa energetica

Le tabelle seguenti riassumono gli interventi di monitoraggio previsti ai fini della ottimizzazione dell'utilizzo della risorsa energetica:

Attività IPPC e non	Tipologia risorsa energetica	Anno di riferimento	Tipo di utilizzo	Frequenza di rilevamento	Consumo annuo totale (KWh /anno)	Consumo annuo specifico (KWh /t di rifiuto trattato)	Consumo annuo per fasi di processo (KWh /anno)
1 - 2	mc metano	X	Trattamento	annuale	Х	X	Х
1 - 2	energia elettrica (KWh)	Х	rifiuti	annuale	Х	Х	

Tab. F5 - Consumo energetico

Risorsa energetica	Consumo termico (KWh/t di rifiuto trattato)	Consumo elettrico (KWh/t di rifiuto trattato)	Consumo totale (KWh/t di rifiuto trattato)	
	X	X	X	

Tab. F6 - Consumo energetico specifico



F.3.4. Aria

La seguente tabella individua per ciascun punto di emissione il contaminante da ricercare ed il metodo utilizzato.

Per le emissioni E1, E2, E3, E7a, E7b, E7c è richiesta una frequenza di monitoraggio annuale.

Per le emissioni E4 ed E5 è richiesta una frequenza di monitoraggio semestrale.

Parametro ^(*)	E1	E2	E3	E4	E5	E7a	E7b	E7c	E8	Metodi (**)
Portata	Х	Х	Х	Х	Х	Х	Х	Х	Х	
Ossigeno				Х						
Monossido di carbonio			Х	Х						
СОТ	Х			Х	Х					
Ossidi di azoto (NOx)			Х	Х						UNI 10878
Ossidi di zolfo (SOx)				Х						EN 10393
Polveri		х		Х		Х	х	х	Х	UNI EN 13284- 1 manuale UNI EN 13284- 2 automatico
Antimonio (Sb) e composti				X ^(*)						
Arsenico (As) e composti				X (*)						
Cadmio (Cd) e composti				X (*)						
Cobalto (Co) e composti				X (*)						
Cromo (Cr) e composti				X (*)						
Rame (Cu) e composti				X (*)						
Manganese (Mn) e composti				X (*)						
Mercurio (Hg) e composti				X (*)						
Nichel (Ni) e composti				X (*)						
Piombo (Pb) e composti				X (*)						
Tallio (T) e composti				X (*)						
Vanadio (V) e composti				X (*)						
Policlorodibenzodiossine (PCDD) e Policlorodibenzofurani (PCDF)				X (*)						UNI EN 1948- 1,2 e 3
Idrocarburi policiclici aromatici IPA				X ^(*)						

Tab. F7 - Inquinanti monitorati

F.3.5. Odori

In caso di ricevimento da parte degli Enti territorialmente competenti di segnalazioni di molestie olfattive derivanti dall'esercizio dell'azienda, dovrà essere svolto un monitoraggio olfattometrico le cui modalità di esecuzione dovranno preliminarmente essere concordate con l'Autorità competente e l'Ente di controllo.

^(*) Frequenza semestrale per i primi 12 mesi dalla data di emanazione del presente provvedimento, poi tale frequenza verrà rivalutata in base alle risultanze analitiche.

^(**) Qualora i metodi analitici e di campionamento impiegati siano diversi dai metodi previsti dall'autorità competente di cui all'allegata tabella o non siano stati indicati, il metodo prescelto deve rispondere ai principi stabiliti dalla norma UNI17025 indipendentemente dal fatto che il Laboratorio che effettua l'analisi sia già effettivamente accreditato secondo la predetta norma per tale metodo.



F.3.6. Acqua

Per ciascuno scarico, in corrispondenza dei parametri elencati, la tabella riportata di seguito specifica la frequenza del monitoraggio ed il metodo utilizzato:

Parametri Parametri	S1	SP (prima pioggia)	S2 ^(***)	S3 ^(***)	Metodi(*)
Volume acqua (m ³ /anno)	Continuo (lettura annuale)				
рН	Trimestrale	Trimestrale	Trimestrale	Trimestrale	2060
Temperatura	Trimestrale	Trimestrale	Trimestrale	Trimestrale	2100
Colore	Trimestrale				2020
Odore	Trimestrale				2050
Conducibilità	Trimestrale	Trimestrale	Trimestrale	Trimestrale	2030
Solidi sospesi totali	Trimestrale	Trimestrale	Trimestrale	Trimestrale	2090
BOD ₅	Trimestrale				5120
COD	Trimestrale	Trimestrale	Trimestrale	Trimestrale	5130
Arsenico (As) e composti	Trimestrale				3080
Cromo (Cr) e composti	Trimestrale	Trimestrale	Trimestrale	Trimestrale	3150
Ferro	Trimestrale	Trimestrale	Trimestrale	Trimestrale	3160
Manganese	Trimestrale	Trimestrale			3190
Mercurio (Hg) e composti	Trimestrale				3200
Nichel (Ni) e composti	Trimestrale	Trimestrale	Trimestrale	Trimestrale	3220
Piombo (Pb) e composti	Trimestrale	Trimestrale			3230
Rame (Cu) e composti	Trimestrale	Trimestrale	Trimestrale	Trimestrale	3250
Zinco (Zn) e composti	Trimestrale	Trimestrale	Trimestrale	Trimestrale	3320
Solfati	Trimestrale	Trimestrale			4140
Cloruri	Trimestrale	Trimestrale			4090
Fosforo totale	Trimestrale	Trimestrale	Trimestrale	Trimestrale	4110
Azoto ammoniacale (come NH ₄)	Trimestrale	Trimestrale	Trimestrale	Trimestrale	4030
Azoto nitroso (come N)	Trimestrale	Trimestrale	Trimestrale	Trimestrale	4050
Azoto nitrico (come N)	Trimestrale				4040
Grassi e olii animali/vegetali	Trimestrale	Trimestrale	Trimestrale	Trimestrale	5160
Idrocarburi totali	Trimestrale	Trimestrale	Trimestrale	Trimestrale	5160
Aldeidi	Trimestrale				5010
Tensioattivi totali	Trimestrale	Trimestrale	Trimestrale	Trimestrale	5170+5180
Composti organici aromatici	Trimestrale	Trimestrale			5140
Solventi clorurarti	Trimestrale	Trimestrale			5150
Fenoli	Trimestrale	Trimestrale	Trimestrale	Trimestrale	5070



Parametri	S1	SP (prima pioggia)	S2 ^(***)	S3 ^(***)	Metodi(*)
Saggio di tossicità acuta ****	Annuale		Annuale	Annuale	

Tab. F8 - Inquinanti monitorati

- (*) Qualora i metodi analitici e di campionamento impiegati siano diversi dai metodi previsti dall'autorità competente di cui all'allegata tabella o non siano stati indicati, il metodo prescelto deve rispondere ai principi stabiliti dalla norma UNI17025 indipendentemente dal fatto che il Laboratorio che effettua l'analisi sia già effettivamente accreditato secondo la predetta norma per tale metodo.
- (***) Le verifiche sui punti di scarico S2 ed S3 andranno effettuate in periodo piovoso, subito dopo l'attivazione dello scarico in Fiume Olona, (compatibilmente con le precipitazioni atmosferiche).
- (****) Il saggio di tossicità acuta ha lo scopo di valutare l'incidenza "biologica" dello scarico idrico ed è da considerarsi un indicatore del buon funzionamento dell'impianto di depurazione acque reflue. In caso di riscontro positivo nel corso degli autocontrolli, pertanto, il Gestore dovrà provvedere ad informare l'Autorità Competente ed A.R.P.A. dell'esito del controllo, delle azioni intraprese per individuare la causa del problema e della successiva risoluzione (saggio tossicità conforme). In nessun caso può essere considerata esauriente, ai fini della risoluzione della non conformità, la mera ripetizione del test. Solo nel caso non si risolva la non conformità, si individuerà la violazione della prescrizione dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, ovvero nel caso in cui il saggio di tossicità non sia l'unica non conformità ai limiti riscontrata; se infatti nello scarico idrico risultano non conformi anche altri parametri si procederà direttamente alla contestazione della violazione.

F.3.7. Rumore

Le campagne di rilievi acustici dovranno rispettare le seguenti indicazioni:

- gli effetti dell'inquinamento acustico vanno principalmente verificati presso i recettori esterni nei punti concordati con ARPA e COMUNE;
- la localizzazione dei punti presso cui eseguire le indagini fonometriche dovrà essere scelta in base alla presenza o meno di potenziali ricettori alle emissioni acustiche generate dall'impianto in esame.
- in presenza di potenziali ricettori le valutazioni saranno effettuate presso di essi, viceversa, in assenza degli stessi, le valutazioni saranno eseguite al perimetro aziendale.

La Tabella seguente riporta le informazioni che la Ditta fornirà in riferimento alle indagini fonometriche prescritte:

	Descrizione e	Categoria di limite			Campagna
Codice	localizzazione del punto	da verificare	Classe	Modalità della	(Indicazione
univoco	(al perimetro/in	(emissione,	0.000	misura	delle date e del
identificativo	corrispondenza di	immissione	acustica di	(durata e tecnica	periodo relativi
del punto di	recettore specifico:	assoluto,	appartenenza	di	a ciascuna
monitoraggio	descrizione e riferimenti	immissione	del recettore	campionamento)	campagna
	univoci di localizzazione)	differenziale)			prevista)
X	Х	Х	Х	Х	Х

Tab. F9 - Verifica d'impatto acustico

F.3.8. Rifiuti

Le tabelle seguenti riportano il monitoraggio delle quantità e le procedure di controllo sui rifiuti in ingresso ed uscita dal complesso.

CER autorizzati	Caratteristiche di pericolosità e frasi di rischio	Quantità annua (t) trattata	Quantità specifica (t di rifiuto in ingresso/t di rifiuto trattato)	Eventuali controlli effettuati	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati	Anno di riferimento
Χ	X	Х	Χ	X	Х	Χ	Х



Tab. F10 - Controllo rifiuti in ingresso

Di seguito si riportano le procedure di controllo sui rifiuti in uscita:

CER	Quantità annua prodotta (t)	Quantità specifica	Eventuali controlli effettuati	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati	Anno di riferimento
Tutti	X	x	Verifica analitica della non pericolosità o determinazione della classe di pericolosità; determinazione degli eventuali parametri individuati per l'avvio alle operazioni di recupero/smaltimento	Al momento della prima produzione e successivamente secondo le tempistiche di seguito riportate:	Cartaceo da tenere a disposizione degli enti di controllo	Х

Tab. F11 - Controllo rifiuti in uscita

- I) Per i rifiuti conferiti presso impianti di recupero autorizzati in <u>procedura semplificata</u> ai sensi degli art. 214 e 216 del d.lgs. 152/06:
 - non pericolosi: il produttore è tenuto ad effettuare il campionamento e l'analisi dei rifiuti prodotti almeno in occasione del <u>primo conferimento</u> all'impianto di recupero e, successivamente, ogni <u>24 mesi</u> e, comunque, ogni volta che intervengano modifiche sostanziali nel processo di produzione;
 - pericolosi: il produttore è tenuto ad effettuare il campionamento e l'analisi dei rifiuti prodotti almeno in occasione del <u>primo conferimento</u> all'impianto di recupero e, successivamente, ogni <u>12 mesi</u> e, comunque, ogni volta che intervengano delle modifiche sostanziali nel processo di produzione.

In caso di primo conferimento a nuovo impianto di trattamento rifiuti, l'analisi non può essere antecedente i 2 mesi dal conferimento stesso.

II) Per i rifiuti conferiti presso impianti autorizzati in <u>procedura ordinaria</u> ai sensi dell'art. 208 del d.lgs. 152/06, il produttore è tenuto ad effettuare il campionamento e l'analisi dei rifiuti <u>pericolosi</u> e <u>non pericolosi</u> in occasione del <u>primo conferimento</u> all'impianto e, successivamente secondo le <u>tempistiche imposte dall'impianto</u> presso cui gli stessi vengono conferiti e, comunque, ogni volta che intervengano delle modifiche sostanziali nel processo di produzione.

In caso di primo conferimento a nuovo impianto di trattamento rifiuti, l'analisi non può essere antecedente i 2 mesi dal conferimento stesso.

- III) Per i rifiuti non pericolosi classificati con "codice CER a specchio", il produttore, è tenuto ad assicurare e a dimostrare che gli stessi non contengano sostanze pericolose, mediante idonea certificazione analitica da effettuarsi:
 - ogni 6 mesi se gli stessi provengono da un ciclo produttivo continuativo:
 - <u>ad ogni conferimento</u> se gli stessi provengono da un ciclo produttivo non continuativo;
 - e, comunque, ogni volta che intervengano delle modifiche sostanziali nel processo di produzione.

F.3.9. Materie prime secondarie

La seguente tabella riporta il monitoraggio delle materie prime seconde ottenute dalla linea 1 e dalla linea 2:

Prodotto ottenuto	Quantità annua prodotta (t)	Anno di riferimento	Settore di utilizzo finale	Verifiche analitiche eseguite
X	X	X	X	X



F.3.10. Acque sotterranee

Per le acque di pozzo ad uso industriale, si richiede il monitoraggio dei seguenti parametri:

Livello statico (m.s.l.m.)	Livello dinamico (m.s.l.m.)	Parametri	Frequenza
Biennale	Biennale	COD, BOD, pH, conducibilità, metalli, N, P, IPA, cloruri, cianuri, floruri idrocarburi	Biennale

F.4. Gestione dell'impianto

F.4.1. Individuazione e controllo sui punti critici

Le seguenti tabelle specificano i sistemi di controllo previsti sui punti critici, riportando i relativi controlli (sia sui parametri operativi che su eventuali perdite) e gli interventi manutentivi.

	Parametri						
Impianto/parte di esso/fase di processo	Parametri	Frequenza dei controlli	Fase*	Modalità di controllo			
D	Integrità dei condotti e dei reattori	Giornaliera	Regime	Controllo visivo			
Processo	Corretto funzionamento degli organi mobili	Giornaliera	Regime	Controllo visivo			
Sistema di abbattimento emissioni gassose	Integrità dei condotti e dei relativi raccordi	Annuale	-	Controllo visivo			
Sistemi di abbattimento emissioni idriche	Integrità della pavimentazione	Annuale	-	Controllo visivo			
	Integrità delle vasche	Annuale	-	Controllo visivo			
emission functie	Funzionamento delle pompe	Mensile	-	Controllo meccanico			

Tab. F12 - Controlli sui punti critici

^{*}Specificare se durante la fase d'indagine l'impianto è a regime o in arresto

Impianto/parte di esso/fase di processo Tipo di intervento		Frequenza	Modalità di registrazione
Processo	Verifiche e sostituzioni: pompe, elettrovalvole, vibro setacci, telai, termocoppie, coclee, tramogge, ecc.	Settimanale/periodica	Registro cartaceo
Sistema di abbattimento emissioni gassose	Verifiche e sostituzioni: filtri, scuotitori, ventilatori, pompe dosatrici soda e acqua ossigenata.	Semestrale/periodica	Registro cartaceo
Sistemi di abbattimento emissioni idriche	Verifiche e sostituzioni: filtri cartucce osmosi, pompe riciclo, pompe dosaggio reagenti	Settimanale/periodica	Registro cartaceo

Tab. F13 - Interventi di manutenzione dei punti critici individuati

F.4.2. Aree di stoccaggio (vasche, serbatoi, etc.)

Si riportano la frequenza e la metodologia delle prove programmate delle strutture adibite allo stoccaggio e sottoposte a controllo periodico (anche strutturale).

Composite a comment por	iodico (diforio cuattardio).							
Aree stoccaggio								
Tipo di controllo Frequenza Modalità di registrazio								
Vasche	Verifica d'integrità strutturale visiva	annuale	Registro					
Platee di	Verifica integrità strutturale	semestrale	Registro					



Aree stoccaggio								
	Tipo di controllo	Frequenza	Modalità di registrazione					
contenimento(magazzino deposito rifiuti)	visiva							
Bacini di contenimento	Verifica integrità visiva	annuale	Registro					
Serbatoi interrati a parete singola	Prove di tenuta	triennale	Registro					
Serbatoi interrati a parete doppia	Prove di tenuta della intercapedine verifica pressione manometro	biennale	Registro					
Serbatoi fuori terra	Verifica d'integrità strutturale	semestrale	Registro					

Tab. F14 - Tabella aree di stoccaggio

F.5. Planimetrie

Le planimetria cui fare riferimento in sede di controllo è la seguente:

<u>=- p</u>	
Tavola n. 2	Planimetria generale del centro (agosto 2015)



lo sottoscritta Maria Grazia Pirocca, Responsabile dei Servizi Amministrativi - Autorizzatori e Sanzionatori del Macrosettore Ambiente della Provincia di Varese, dichiaro, ai sensi dell'articolo 22 - comma 2 del D.Lgs. 82/2005 "Codice dell'amministrazione digitale", che il presente atto, che consta di n. 64 fogli, compresa la presente, è conforme all'originale.

Il presente documento è firmato digitalmente ex articoli 21 e 24, D.Lgs. 82/2005 da:

Maria Grazia Pirocca – responsabile Servizi Amministrativi - Autorizzatori e Sanzionatori - Macrosettore

Ambiente, delegato alla firma del presente atto, ex Determina dirigenziale n. 632 del 20.03.2015.

Varese, lì 24 agosto 2015

